

**DIOCESI DI
AREZZO - CORTONA
SANSEPOLCRO**





Nomine

In data 7 Agosto 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03921/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Miguel Angel Catano Monsalve** *Parroco della Parrocchia di San Giovanni Evangelista a Pratantico.*

In data 7 Agosto 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03922/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Miguel Angel Catano Monsalve** *Parroco della Parrocchia dei Santi Fabiano e Sebastiano a Monte Sopra Rondine.*

In data 1 Settembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03196/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Professor Enrico Gilardoni** *Responsabile degli studi dei Seminaristi.*

In data 24 Ottobre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 03968/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Giovanni Martini ofm Conv.** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia delle Sante Flora e Lucilla ad Arezzo.*

In data 15 Novembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04107/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Carlos Gabriel Blanco Villalpando L.C** *Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di San Giovanni Evangelista a Ponte alla Piera.*

In data 22 Novembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04106/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Mariusz Wacław Zabielski** *Vicario Parrocchiale della Parrocchia di San Marco alla Sella ad Arezzo.*

In data 22 Novembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04108/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il **Professor Angiolo Boncompagni** *Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale per la Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.*

In data 22 Novembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04148/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato **Pao-**

la Forzoni *Presidente Diocesano del Movimento di Impegno Educativo dell'Azione Cattolica.*

In data 24 Novembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04147/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato la **Professoressa Donatella Pagliacci** *Direttrice del Centro Pastorale per la Cultura e la Scuola della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.*

In data 12 Dicembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04185/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Luigi Benvenuti** *Parroco della Parrocchia dei Santi Andrea e Felice a Bossi, San Gusmè.*

In data 13 Dicembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04184/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Alessandro Renzetti** *Parroco della Parrocchia del Sacro Cuore e di Santa Teresa Margherita Redi ad Arezzo.*

In data 19 Dicembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04205/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Gaetano Scortegagna** *Parroco Moderatore della Parrocchia dei Santi Andrea e Stefano a Marciano della Chiana.*

In data 19 Dicembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04206/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Gaetano Scortegagna** *Parroco Moderatore della Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo a Badicorte.*

In data 19 Dicembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04207/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Gaetano Scortegagna** *Parroco Moderatore della Parrocchia di San Marcellino Papa e Martire a Rigomagno.*

In data 19 Dicembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04215/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Girolamo Venco PSSG** *Parroco in solidum della Parrocchia di San Marcellino Papa e Martire a Rigomagno.*

In data 19 Dicembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04216/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Girolamo Venco PSSG** *Parroco in solidum della Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo a Badicorte.*

In data 19 Dicembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04217/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Girolamo Venco PSSG** *Parroco in solidum della Parrocchia dei Santi Andrea e Stefano a Marciano della Chiana.*

In data 27 Dicembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04243/CAN/2011), l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il Sacerdote **Giovanni Spadola** *Parroco della Parrocchia dei Santi Tommaso e Leone a Colcellalto.*



Rescritto

In data 30 Dicembre 2011, con Decreto Vescovile (Prot. 04245/A2011) l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha stabilito per l'anno 2012 di **anticipare nel territorio cortonese al giorno 19 Febbraio, Settima Domenica del Tempo Ordinario, la Festa di Santa Margherita da Cortona** essendo il 22 Febbraio Mercoledì delle Ceneri.





ATTIVITÀ PASTORALE DIOCESANA

Il primo intervento di Don Aldo Celli da Assistente dell'Azione Cattolica

Mi sembra utile far conoscere il testo del primo intervento in Consiglio Diocesano del nuovo Assistente Unitario dell'Azione Cattolica di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Don Aldo Celli.

Mi riconosco nella ecclesiologia che esprime e nelle linee di vita associative che propone.

Mi rallegro con la nostra Azione Cattolica per il sostegno che riceverà nelle cose spirituali, ma anche nel necessario supporto intellettuale che è fondamentale specialmente nei nostri tempi per un'efficace formazione del laicato.

✠ RICCARDO FONTANA, *Arcivescovo*

La chiamata, fraterna e anche pressante, del Vescovo, per me assolutamente inaspettata, sorprendente, mi riporta, dopo 45 anni, all'Azione Cattolica.

Quanti cambiamenti in questo tempo!

Per cui devo «ri-conoscere» l'Azione Cattolica e voi mi dovrete aiutare.

Non ho nascosto al Vescovo, e non voglio nascondere a voi, le mie difficoltà (il «dissidio interiore») ad accettare questo ruolo nell'Azione Cattolica; difficoltà derivanti anche dall'età, dagli altri impegni: Parrocchia, ACLI, presenza in Organismi sociali.

Che dire?

Farò del mio meglio.

Se mi è consentito un auspicio: assumere la fatica dell'ascolto.

Dico «fatica», perché rischiamo tutti di essere distratti e anche autocentrati e autoreferenziali: l'ascolto «conduce fuori da sé», pone di fronte un «tu», costringe ad incontrare l'altro.

A) Prima di tutto fatica dell'ascolto della Parola di Dio, per riconoscere in essa l'orizzonte di fede per il nostro cammino personale, per il cammino dell'Azione Cattolica, per quello della nostra Chiesa, ma anche della nostra società e dell'intera famiglia umana.

La formazione, Programma Pastorale della Diocesi, ha il suo fondamento sulla Parola.

B) Fatica di ascoltarci tra di noi responsabili, ad iniziare da noi tre Sacerdoti «Assistenti» fino alle realtà Parrocchiali.

Un ascolto caratterizzato da un'apertura di credito, di fiducia gli uni verso gli altri.

Gli altri sono un mondo da scoprire per noi, come noi lo siamo per loro.

Siamo, poi, consapevoli che «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1 Cor. 12, 7).

Ci è richiesto l'esercizio di una pazienza accogliente.

Ma credo anche urgente un ascolto reciproco da parte delle Associazioni «cristiane», presenti nella nostra Chiesa.

C) Fatica di ascoltare le «voci» del nostro tempo, che provocano i cristiani a purificare la loro fede, a discernere, senza chiusure e paure, il progetto di Dio per il momento storico in cui la Provvidenza ci ha chiamati a vivere, ad operare, a testimoniare il Vangelo.

Non è facile coniugare la semplicità del Vangelo con la complessità delle realtà sociali e delle correnti di pensiero in cui siamo immersi.

Si nota un «distacco» della Chiesa dalla società e dalla cultura contemporanee.

E questo può essere dovuto a una timida valorizzazione del laicato cristiano.

Infatti è proprio del laicato essere «raccordo» tra Chiesa e mondo; un Laicato capace, appunto, di ascolto, di discernimento, di una testimonianza umile e credibile.

Come insegna il Concilio, punto di riferimento da non trascurare mai e da ripensare sempre, il discernimento deve essere «comunitario», con l'indispensabile contributo dei Laici.

Ha scritto F. GARELLI: «I Laici non discutono e non dibattono più tra loro».

Uno degli interrogativi che mi pongo spesso è se il linguaggio, meglio i linguaggi, non solo quello verbale, con cui comunichiamo il Vangelo, siano adeguati, rispondano alle attese, incrocino le ansie, le speranze delle persone di oggi, dei giovani soprattutto; se trasmettano alle nuove generazioni il dono, il tesoro della memoria cristiana, la bellezza, la festa del Regno, raffigurato nel «banchetto».

Nell'inizio della Prima lettera di Paolo ai Tessalonicesi (1 Ts. 1,1-5) si legge l'avventura della piccola Comunità cristiana appena iniziata, dentro l'imponente struttura dell'Impero romano.

Si avverte nel saluto di Paolo la gioia, la fiducia, la coscienza di quel piccolo gruppo che si sente Chiesa custodita «in Dio Padre e nel Signore Gesù», capace di vivere l'«operosità della fede», la «fatica della carità», la «fermezza della speranza».

E il Vangelo si diffonde in quella città, «per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione».

Ecco la Chiesa che amo.

Questo stile di comunità dovremmo cercare, per vivere e trasmettere, in questo nostro tempo e in questo nostro mondo, l'entusiasmo per la vita bella e buona del Vangelo.

Don Aldo Celli



Tsd sarà digitale: risultato storico per la TV diocesana

Telesandomenico è diventata operatore di rete per la televisione digitale terrestre.

La notizia è stata annunciata dal sito internet del Ministero per lo Sviluppo Economico, dopo la pubblicazione della graduatoria regionale per l'assegnazione dei diritti d'uso relativi alle frequenze radiotelevisive.

Uno storico risultato raggiunto dall'emittente diocesana che potrà esercitare così il doppio ruolo previsto dalla normativa in materia: essere titolare di una frequenza e, allo stesso tempo, produrre e mettere in onda programmi.

La domanda era stata proposta congiuntamente ad altre due emittenti toscane e una del Lazio, così come reso possibile dal bando ministeriale: TV Libera Pistoia, capofila dell'intesa, Tele Iride (Mugello) e Tele Lazio Rete Blu.

Nella graduatoria regionale la domanda di *Telesandomenico* è risultata al 6° posto.

Fondamentale per questo risultato è stato l'impegno del Presidente della Fondazione *Telesandomenico* Comunicazioni, Umberto Valiani e del Direttore del Centro Pastorale per le Comunicazioni Sociali Massimo Rossi, con la collaborazione dell'Associazione Nazionale di categoria Aeranti-Corallo, di cui *Telesandomenico* fa parte, e in particolare il coordinamento del Consigliere Delegato Alessia Caricato, del Presidente Luigi Bardelli, e la consulenza legale dello Studio Rossignoli di Ancona.

Nell'assegnazione della numerazione Lcn, ovvero il numero in cui i telespettatori ricevono sul decoder l'emittente, *Telesandomenico* ha ottenuto il numero 85.

In casa *Telesandomenico*, la soddisfazione per il grande traguardo raggiunto non fa dimenticare l'amarezza per la grave penalizzazione che il cambio di normativa ha voluto infliggere al sistema radiotelevisivo locale, con la sottrazione di 9 frequenze assegnate alle emittenti del territorio.

Per questo motivo, in Toscana, molte TV non hanno ottenuto il diritto d'uso.

Il Consorzio con le altre cattoliche

«Ce l'abbiamo fatta».

È un fiume in piena l'Arcivescovo Riccardo Fontana al momento della pubblicazione della graduatoria del Ministero per lo Sviluppo Economico, il quale sancisce che *Telesandomenico* ha tutte le carte in regola per aver diritto alle frequenze digitali.

Un passaggio fondamentale per garantire il futuro e la piena autonomia all'emittente diocesana.

Tanta la soddisfazione dell'Editore dell'emittente di Piazza San Domenico che ha voluto condividere lo storico momento direttamente con i telespettatori.

«*Telesandomenico* è un sogno - ha detto Fontana in un editoriale apparso durante il Notiziario delle 19.40 - È uno strumento messo a disposizione della realtà aretina, per produrre lavoro ma anche informazione libera, realtà pulita».

Fontana ha voluto ringraziare anche le tante persone che hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato, tra cui anche il Direttore Nazionale dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, Monsignor Domenico Pompili, l'Arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori e il Presule di Prato, Gastone Simoni.

«Il Governo ha riconosciuto i nostri diritti», ha spiegato l'Arcivescovo.

Poi l'annuncio: «Ora l'obiettivo è quello di consorzio tutte le emittenti cattoliche toscane, per costruire una voce sola che sia sempre più forte, credibile e che proponga qualcosa di nuovo nel panorama televisivo».

Intanto su *Telesandomenico* vanno avanti le trasmissioni che hanno fatto il successo dell'emittente.

Tra queste il Notiziario in multilingue per gli immigrati del territorio, che nei prossimi mesi potrebbe «parlare» anche il cinese.

Talk show e dibattiti. Più spazio al territorio

Sempre più ricco il palinsesto di *Telesandomenico*.

A partire dagli appuntamenti informativi per conoscere gli ultimi aggiornamenti dal territorio, per proseguire con le trasmissioni dedicate alla vita della Chiesa aretina-cortonese-biturgense.

Spazio anche all'attualità e al mondo dell'associazionismo.

Telesandomenico Notizie.

Oltre agli storici appuntamenti delle 19.40, 21 e 23, spazio ad altri aggiornamenti flash durante la giornata.

I primi sono in programma alle 12 e alle 13.30, a cui segue quello delle 17 in diretta dalla redazione.

Un tg completo e dinamico, che propone notizie selezionate con rigore e che porta in primo piano la società civile e quelle realtà del territorio che abitualmente restano fuori dai circuiti informativi.

La carta dei valori.

Nove puntate per costruire una mappa dei valori condivisi all'interno della nostra società.

È la nuova proposta di *Telesandomenico*.

L'obiettivo del programma, nato da un'idea di Pietro Bigazzi, è quello di cercare con l'alternanza di ospiti in studio e di contributi filmati di reperire i valori che costituiscono l'identità collettiva delle persone.

Si è partiti con una puntata dedicata alla Costituzione e un ospite d'eccezione: il Presidente Emerito della Corte Costituzionale Ugo De Siervo.

A condurre la trasmissione il Direttore di *Telesandomenico*, Andrea Fagioli.

In primo piano.

Due sedie, due microfoni, tre telecamere.

In mezzo la realtà e i fatti del territorio aretino-cortonese-biturgense.

Sono questi gli ingredienti di *In primo piano*, il talk show condotto dal Direttore Andrea Fagioli (in onda venerdì alle 20.25).

In studio si alternano ogni settimana i protagonisti della vita sociale e politica di Arezzo e Provincia.

Uno spazio per dialogare e riflettere sui fatti e la vita locale.

Città nostra.

Per raccontare il territorio aretino non si può fare a meno di dare voce alle persone che si impegnano nelle tante realtà associative e di volontariato che animano la Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

Città nostra è lo spazio dedicato alla società civile, che mette in prima fila le Associazioni, gli Enti, le Organizzazioni. (In onda giovedì alle 21.25)

Orientarsi nel mare di informazioni.

Una trasmissione per gli educatori

Nel diluvio di «informazioni» da cui siamo sommersi, potrebbe essere facile perdersi, o rinunciare a cercare un qualche orientamento.

Nel succedersi affannoso e affrettato degli eventi, ci sentiamo come privati delle parole per dire quanto sta avvenendo.

L'interpretazione, il discernimento sono le doti che la Comunità cristiana deve maggiormente valorizzare in questa frazione di tempo che stiamo attraversando.

Ogni giovedì (alle 19.20; 21.10 e 22.50) su *Telesandomenico* va in onda *Mappe*. *Spunti per comprendere dove siamo*: dodici minuti che ogni volta affrontano un argomento diverso ma con una metodologia e una finalità comuni: andare oltre la superficie delle cose, offrire gli strumenti per orientarsi, farsi un'idea in modo autonomo ma in relazione con gli altri.

Si tratta di tener desto l'interesse per quanto accade, sfidando la fede a leggere gli avvenimenti e gli avvenimenti a interrogare la fede.

Ciascuna puntata presenta un tema, suggerisce letture, offre dati, illustra materiali da internet, mettendo in relazione aspetti spesso trascurati e rivelando nessi non di rado inaspettati.

È disponibile anche su internet, all'indirizzo www.tsdtv.it, da dove è possibile anche scaricarla.

Mappe infatti non termina la sua vita con la messa in onda: si presta a fornire lo spunto per dibattiti, approfondimenti, studio di casi.

Utilizzata in piena libertà come file, può essere utile a Insegnanti, Educatori, Animatori: attraverso gli spunti trasversali e multimediali offerti dalla rubrica è possibile non solo far conoscere singoli aspetti, sia pure importanti, ma soprattutto formare la capacità di «leggere» gli avvenimenti.

È possibile scrivere a *Mappe* per commentare le puntate e suggerire nuovi spunti: mappe@telesandomenico.it.

Anselmo Grotti



Corno d’Africa: solidarietà per la carestia

La Caritas Diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro ha reso noto che in seguito alla Colletta Nazionale per il Corno d’Africa promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana e svoltasi lo scorso 18 Settembre, sono stati raccolti in Diocesi 26mila Euro, già versati a Caritas Italiana.

L’iniziativa era nata per esprimere fattivamente solidarietà alle popolazioni colpite dalla siccità attraverso gli interventi di Caritas Italiana che da anni è impegnata nel Corno d’Africa, in collaborazione con le Chiese locali, in ambiti diversi: la salute, la lotta all’esclusione sociale, l’istruzione.

In occasione di questa nuova emergenza ha lanciato subito un appello e ha finora messo a disposizione più di 700mila Euro, invitando nel contempo a riflettere sulle cause strutturali di queste sofferenze.

La scarsità e l’irregolarità delle piogge dall’autunno 2010 ad oggi ha provocato una delle peggiori siccità degli ultimi decenni in tutta l’area del Corno d’Africa e nei paesi limitrofi.

Si stimano circa 12,4 milioni di persone che necessitano di aiuto: 3,7 in Somalia, 4,8 in Etiopia, 3,7 in Kenya e 160mila a Gibuti.

Questa situazione è esacerbata da altri fattori quali l’aumento dei prezzi degli alimenti e del petrolio, la crescente desertificazione di alcune aree, i limitati investimenti nelle politiche agricole a favore dei contadini, la mancanza di una reale politica di sicurezza e sovranità alimentare.

Ciò ha portato ad una allarmante scarsità di scorte alimentari, pascoli per gli animali, risorse idriche oltre che ad un peggioramento delle condizioni igienico-sanitarie, soprattutto per le fasce più deboli, che innalza drasticamente il rischio di epidemie (colera ed altro) peraltro già in atto nei campi profughi e nelle aree più colpite.



Nei primi nove mesi del 2011 superate le richieste di aiuto alla Caritas di tutto il 2010

Oltre mille, per la precisione 1271.

Un numero dietro al quale ci sono volti, storie, famiglie, ma che una volta conteggiato nelle statistiche, ha fatto drizzare i capelli.

Già, perché quel numero rappresenta coloro che nei primi nove mesi del 2011, si sono recati presso la Caritas Diocesana per chiedere un aiuto.

A destare maggiore preoccupazione, come se già di per se il dato non fosse allarmante, è il fatto che la stessa cifra, 1271 persone, era stata raggiunta dalla Caritas in tutto il 2010, un anno già molto difficile.

Le richieste di aiuto infatti erano aumentate rispetto al 2009 del 40%.

I singoli *Rapporti* sulle povertà, che la Caritas stila ogni anno in collaborazione con la Provincia di Arezzo, avevano effettivamente fotografato negli ultimi anni una situazione sempre più difficile e complessa, ma l'andamento delle richieste nel corso di quest'anno ha fatto scattare il campanello d'allarme.

Nei primi nove mesi del 2011 il Centro di Ascolto Diocesano ha preso in carico interventi di sostegno per 486 persone, dietro le quali, va sempre ricordato, ci sono altrettante famiglie.

La Caritas Diocesana ha svolto un servizio di primo ascolto, volto cioè a fornire orientamento, informazioni e consulenze di vario genere, ma anche piccole distribuzioni e conferimento di prodotti a 384 persone.

Forte è stata anche la richiesta di aiuto per il «problema casa».

In un contesto dove i costi dell'abitare sono sempre più alti e dove il pubblico non fornisce un accesso alla casa rispondente alle necessità di coloro che si trovano in difficoltà, a volte anche solo per pure questioni burocratiche o per brevi periodi, la Caritas si è vista costretta negli anni a potenziare la propria rete di Case di Accoglienza, utilizzate nei primi nove mesi dell'anno, da 135 persone.

Anche il servizio delle mense ha visto crescere i frequentatori facendo registrare 87 persone; in 79 si sono registrati all'ambulatorio medico, 49 per il Microcredito e 53 ai soli Centri di Ascolto Parrocchiali di Cortona e di San Donato ad Arezzo.

A tal proposito va segnalato che la Caritas diocesana sta accompagnando le attuali 36 Caritas Parrocchiali presenti in Diocesi in un processo di informatizzazione e di utilizzo delle schede condivise con il Consiglio d'Amministrazione Diocesano per la registrazione dei richiedenti aiuto.

Nei prossimi anni pertanto, si prevede un aumento del numero di casi registrati, mentre il dato odierno, sottodimensiona l'effettiva richiesta di aiuto.

Se guardiamo a coloro che si rivolgono ai servizi della Caritas Diocesana scopriamo come sono prevalentemente maschi (53%), an-

che se coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto Diocesano sono prevalentemente donne (60%).

La fascia di età più registrata è quella 30-39 anni, il 34% di coloro che si rivolgono alla Caritas, seguita da quella 40-49 (28%).

Da segnalare anche la crescita della presenza di ultrasessantenni, sono il 6% del totale.

Infine, uno dei miti da sfatare sullo stereotipo di coloro che si recano in Caritas riguarda la nazionalità di provenienza: ben il 33% dei richiedenti aiuto sono infatti italiani.

Di gran lunga di più dei rumeni (17%), marocchini (12%), del Bangladesh (7%), albanesi (5%) e nigeriani 5%.

Molto preoccupante infine, è anche il dato riguardante il titolo di studio: il 5% di coloro che si recano in Caritas è laureato.

Luca Primavera



Arezzo si conferma una delle realtà più multietniche della Toscana

Oltre 37mila residenti stranieri in Provincia di Arezzo.

È questa la fotografia scattata dal *Dossier Caritas/Migrantes 2011* sul territorio aretino; uno scatto che, se raffrontato con quello di una decina di anni fa, ci racconta di un fenomeno che sta lentamente modificato il nostro tessuto sociale ed economico.

Dal 2002 al 2010 l'aumento degli stranieri residenti nell'Are­tino è stato del 177 per cento.

In soli 12 mesi la crescita è stata del 6 per cento.

In totale il 10 per cento degli immigrati presenti in tutta la Toscana abita ad Arezzo.

La Provincia aretina è seconda solo a Firenze (oltre 110mila stranieri) in quanto a realtà multietnica e ha scavalcato anche Prato (33mila).

La particolarità dell'Are­tino però è che gli immigrati a differenza di quello che succede nelle province fiorentina e pratese, non si concentra solo in città.

Infatti, se a Prato la quasi totalità degli immigrati (28mila su 33mila) vive nel capoluogo e a Firenze quasi la metà (50mila su oltre 110mila), Arezzo si ferma all'incirca ad un quarto (11mila su 37mila).

La Provincia di Arezzo si colora sempre più di popoli e culture quindi e i banchi delle Scuole vedono crescere la presenza di studenti non italiani.

In totale sono oltre 6mila i ragazzi stranieri iscritti a istituti aretini nell'anno 2010/2011.

Anche in questo caso Arezzo è ai vertici della Toscana, dietro ancora una volta a Firenze (17mila) e di poche unità anche dietro a Prato.

Un dato che non deve sorprendere se raffrontato ad un altro numero che vede l'Aretino ai vertici della graduatoria regionale.

Buona parte degli stranieri che vivono da queste parti, infatti, sono minori.

Secondo il *Dossier Caritas/Migrantes* al 31 Dicembre 2010 erano per la precisione 8mila i minori stranieri residenti nelle terre «tra Tevere ed Arno», pari al 22 per cento del totale degli stranieri.

La percentuale più alta della Toscana (la media regionale è del 20 per cento).

Il che significa che, più di tutti in Regione, gli aretini si devono interrogare sull'integrazione delle nuove generazioni di immigrati, soprattutto fra i banchi di Scuola.

È lì infatti che si possono costruire solide basi di convivenza ed è lì che sorgono i primi problemi, così come emerso da un recente convegno organizzato dalla Caritas Diocesana di Arezzo-Cortona-Sansepolcro dedicato proprio al ritardo dei figli di immigrati.

«Non ho mai pensato - spiega Marco Bonci, dell'Ufficio Scuola - che l'ingresso di studenti stranieri a Scuola potesse comportare soltanto problemi da risolvere.

Da sempre sostengo che siano di più le opportunità da cogliere rispetto agli ostacoli da superare, che pure esistono.

Insegnando Religione Cattolica nelle Scuole Secondarie dal 1983 e in questi 27 anni ho visto crescere il numero di ragazze e ragazzi di nazionalità e religioni differenti.

Agli studenti, nei primi incontri di Settembre, propongo una specie di *promessa*: «Mi impegno con tutti voi a fare del mio meglio, come Docente, ogni giorno e, soprattutto, a non discriminare il punto di vista sulla religione che ciascuno di voi ha: credente o non credente, cristiano o di altra fede».

La chiarezza iniziale produce effetti positivi e le ricchezze di ciascuno possono esprimersi liberamente».

Lorenzo Canali



Un Convegno su immigrati e ritardo scolastico

La Caritas Diocesana insieme al Gruppo Caritas della Parrocchia della Santissima Annunziata ha promosso un incontro pubblico sul tema: *Le difficoltà scolastiche dei figli di immigrati, un fenomeno in aumento: dimensioni, cause, possibili rimedi.*

L'incontro tenutosi presso la Sala Conferenze della Caritas Diocesana, ha visto partecipare Giovanni Tizzi, ricercatrice della Sezione Immigrazione dell'Osservatorio Provinciale sulle Politiche Sociali, che ha affrontato la dimensione del problema ad Arezzo.

Ismail Ademi, esperto interculturale, ha parlato della *Condizione, le aspettative e le difficoltà dei figli di immigrati in Italia e ad Arezzo.*

Le risposte possibili da parte della Scuola, infine, è stato il tema dell'intervento dell'Insegnante Leonardo Magnani.

«È un'occasione - spiega la Caritas Diocesana - per richiamare l'attenzione sulla questione delle difficoltà scolastiche di figli di immigrati e, al tempo stesso, per avviare una riflessione comune tra Amministratori pubblici, Operatori scolastici e Gruppi di volontariato al fine di conoscere, valorizzare e integrare le diverse iniziative intraprese.

Tramite una scheda di monitoraggio stiamo mappando la situazione ad Arezzo mettendo in evidenza i problemi ad essa correlati e cercando, insieme alle Amministrazioni pubbliche, delle possibili soluzioni per migliorare e mettere meglio in rete tale attività».



Le Caritas della Diocesi in udienza dal Papa

«La crisi economica globale è un ulteriore segno dei tempi che chiede il coraggio della fraternità».

È quanto ha detto il Papa ricevendo in udienza i partecipanti all'incontro promosso dalla Caritas Italiana, in occasione del 40esimo anniversario di fondazione dell'Organismo della Conferenza Episcopale Italiana.

Era presente anche una delegazione di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, composta da 124 persone tra Operatori e volontari, guidata dall'Arcivescovo Riccardo Fontana.

Il Presule, Vice Presidente di Caritas Italiana, aveva preso parte nei giorni precedenti, a Fiuggi, al 35esimo Convegno delle Caritas Diocesane. «L'incontro con il Pontefice è stato un momento molto intenso - spiega Alessandro Buti, Vice Direttore Caritas -. Il Santo Padre ci ha riconfermato nel nostro cammino, soprattutto nel dargli un'impronta prevalentemente pedagogica ed educativa».

Durante l'udienza Benedetto XVI ha sottolineato come «il divario tra Nord e Sud del mondo e la lesione della dignità umana di tante persone, richiamano ad una carità che sappia allargarsi a cerchi concentrici dai piccoli ai grandi sistemi economici».

Il crescente disagio, l'indebolimento delle famiglie, l'incertezza della condizione giovanile indicano il rischio di un calo di speranza».



Il Centro di Pastorale Giovanile di San Michele a confronto sull'affettività

La Chiesa aretina si mette in ascolto dei giovani e questa volta ci mette «il cuore», in tutti i sensi.

Love - life - time: il tuo sì alla vita in arrivo, questo il titolo del percorso formativo promosso dal nuovo Centro Giovanile di San Michele, con una serie di proposte rivolte ai ragazzi tra i 18 e i 35 anni.

Entrano così nel vivo le attività di quel laboratorio che vuol essere San Michele, dove ha appena fatto il suo ingresso Don Danilo Costantino e che si fa, da subito, cuore pulsante delle iniziative della Pastorale Giovanile.

Sulla scia di quanto indicato dall'Arcivescovo Riccardo Fontana nella lettera *Formare i formatori*, la Diocesi scommette sulla preparazione dei giovani Educatori ed Animatori delle Parrocchie, con un cammino curato da esperti nel campo della difesa della vita, della vocazione cristiana, della famiglia e dell'amore.

Si tratta di sei incontri, nei quali vengono affrontate le delicate tematiche dell'educazione all'affettività.

Nel primo appuntamento, guidato da Franco Vaccari, spazio alla riflessione su *La relazione si costruisce con se stessi: sentimento, dolcezza e tenerezza*.

Nel secondo appuntamento si è parlato di *Sesso: con la testa o col cuore?*, poi di *Scelte: questo sì, questo no... perché?* e infine dell'amore sponsale come immagine di quello trinitario: *Uno più uno uguale tre!*

Non si tratta di lezioni frontali, ma di momenti di confronto e dibattito, che vedranno protagonisti proprio i ragazzi.

Sono loro, di volta in volta, ad «interrogare» l'esperto di turno, esponendo i loro dubbi, le loro incertezze, «calando» direttamente nel proprio vissuto le linee guida che verranno indicate dai referenti del Corso.

L'emittente diocesana *Telesandomenico* ha seguito *Love-life-time* con reportage e approfondimenti.

Maria Grazia Profeta



Inaugurato l'Anno Accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose *Beato Gregorio X*

Sabato 5 Novembre si è inaugurato l'Anno Accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose *Beato Gregorio X* di Arezzo.

Dopo la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Riccardo Fontana nella Cappella della Madonna del Conforto, la Comunità accademica si è ritrovata presso la Sala Grande di Giustizia, nel Vescovado di Arezzo, per la *Lectio Magistralis* di Monsignor Piero Coda, di cui riportiamo brevi stralci dalla sua relazione.

A seguire sono stati consegnati i riconoscimenti al merito alla Professoressa Sira Serenella la Macchietti e al Professor Fabrizio Fabbrini, Docenti illustri del *Gregorio X*, che hanno accolto con emozione la testimonianza di stima e di affetto dell'Arcivescovo, del Direttore dell'Istituto, degli studenti e dei Docenti convenuti.

Un momento particolarmente emozionante è stato il saluto al Direttore Don Adriano Moro che negli ultimi anni ha diretto con sapienza l'Istituto.

A lui è anche dedicato il pensiero della stessa Professoressa Macchietti che, a nome dell'intera Comunità accademica, ne ricorda, con il testo che segue, la statura morale e lo stile inconfondibile.

L'intervento di Monsignor Piero Coda

Il tema della Trinità c'introduce al cuore della nostra esperienza e testimonianza di discepoli di Gesù.

(...) Quando penso – con la mente, ma prima col cuore – alla Santissima Trinità, penso innanzi tutto al venire di Dio nella vita degli uomini.

Certo, la Trinità dice il mistero di Dio in se stesso: ma proprio così lo dice nella sua rilevanza, e decisiva, per noi.

La Trinità, infatti, è Dio in sé ed è insieme Dio che viene in noi: e noi che, in risposta, entriamo in Dio e viviamo di Dio.

(...) La Trinità – come verità, come esperienza, come intelligenza – è perciò al centro della «lotta» d'amore di Dio con l'uomo, biblicamente raffigurata dalla lotta dell'angelo con Giacobbe (Cfr. *Gen 32,25-31*).

(...) L'esperienza e l'intelligenza di Dio Trinità si realizzano nello spazio di questa polarità: da una parte, il riferimento normativo alla rivelazione escatologica di Gesù Cristo attestata dal Nuovo Testamento; dall'altra, la docilità agli impulsi dello Spirito e il discernimento dei segni dei tempi che di continuo incalzano a sviscerare la ricchezza di tale mistero per illuminare, di esso, la vita personale e sociale.

Un primo protagonista di questa storia è senz'altro Agostino d'Ipbona (354-430) (...).

Agostino si sente di qui spinto a scrivere un'opera, il *De Trinitate*

te, per conoscere di più questo Dio, il Dio Trinità, e poterlo così amare non solo col cuore che crede ma anche con l'intelligenza che vede.

Ma come giungere a conoscere Dio Trinità?

Agostino percorre un itinerario scandito in tre momenti: *regula fidei, intelligentia fidei, experientia fidei*.

La domanda cui cerca di rispondere è la seguente: qual è il «luogo» dove posso incontrare nell'esistenza la Trinità?

La risposta non è difficile.

Agostino la rinviene nella prima *Lettera di Giovanni*: «Dio è amore, chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv 4,16).

L'amore!

È un'altra scoperta.

(...) Siamo a un punto cruciale.

Agostino fissa lo sguardo in quell'amore che è Dio che vive in noi quando amiamo, per scorgervi dentro, con gli occhi dell'anima, la Trinità che crediamo e adoriamo nella fede.

(...) L'amore dice sempre una «trinità».

Ciò si fa evidente nell'amore d'amicizia: in cui due anime sono unite dal legame d'un amore purissimo.

Si tratta, ora, di spiccare il volo verso l'alto, di contemplare, cioè, in Dio stesso, la Trinità dell'amore.

(...) Ma Agostino è cosciente d'essersi fermato a un certo punto, di non aver varcato la soglia.

(...) Nonostante l'energico divieto apofatico di Dionigi, nel Medioevo le cose vanno avanti: la Trinità vuol farsi conoscere di più in più e ciò significa che Gesù – via, verità, vita (Cfr. Gv. 14,6) – ardentemente desidera penetrare nel cuore, nella mente e nelle opere degli uomini.

A ciò rispondono due carismi che lo Spirito elargisce alla cristianità medioevale: quello Domenicano e quello Francescano.

(...) Tommaso d'Aquino (1224/1225-1274), spinto dal Carisma di San Domenico supera con coraggio il divieto di Dionigi e sviluppa la dottrina di Agostino.

Riprende il tema dell'*intelligentia fidei* là dove l'ha condotto il Dottore d'Ipbona e penetra con essa nel folto del mistero di Dio.

E tratteggia, con straordinaria maestria, il disegno di Luce abbagliante della Trinità, mostrando come il Padre generi il Verbo – in cui conosce Sé e le cose create –, e come il Padre e il Figlio si amino reciprocamente – e in Sé amino le creature – «spirando» lo Spirito Santo.

(...) Una parola sull'altro grande Carisma che sboccia al cuore del medioevo: quello di Francesco d'Assisi (1182-1226).

La sua sconvolgente esperienza segna una tappa inedita nella storia d'amore tra Dio e l'umanità, in Gesù.

Si può dire che lo Spirito Santo ha indicato alla Chiesa – attraverso Francesco – la «via» per giungere al seno del Padre: il Crocifisso.

Tutta la sua esistenza è: seguire Gesù, conformandosi il più possibile a lui in tutto, anima e corpo.

Tanto da esser definito alter Christus.

(...) Le stimate che Francesco porta nel suo corpo sono il segno visibile che egli, fatto una cosa sola con Gesù Crocifisso, già in questa vita, è entrato con Lui nel seno del Padre.

E, di lì, vede i fratelli e il mondo, che già tanto amava, con occhi nuovi.

Si pensi al *Cantico di frate sole*.

L'eco di questa esperienza e la consapevolezza della sua novità e incidenza – spirituale, teologica e culturale – sono assai vive, soprattutto agl'inizi, nel Movimento Francescano.

E trovano parola nel genio teologico di San Bonaventura da Bagnoregio (1217-1274).

Nel suo *Itinerarum mentis in Deum*, egli descrive l'ascesa dell'anima verso Dio attraverso una serie ordinata di tappe.

(...) Dopo Francesco, si può seguire la presenza del Crocifisso come via alla conoscenza di Dio, pur in forme diverse e persino tra loro confliggenti, in tre filoni che attraversano la modernità giungendo sino a noi: quello filosofico (da MEISTER ECKHART a HEGEL e SCHELLING), quello teologico (da LUTERO ai grandi teologi del '900: K. BARTH, S. BULGAKOV, H.U. VON BALTHASAR) e quello mistico.

(...) È soprattutto la mistica Carmelitana di Teresa d'Avila (1515-1582) e Giovanni della Croce (1542-1591) a offrirci una straordinaria e ancora una volta inedita esperienza di Dio Trinità.

(...) Entrambi sottolineano che la via che conduce a Dio è l'annientamento, nell'amore, di sé, vissuto nell'unione con Gesù Crocifisso.

Raggiunto e messo a nudo, così, il centro dell'anima, esso diventa come il «polo negativo» che si unisce nell'amore (lo Spirito Santo) a Dio, «polo positivo».

Tanto che la vita trinitaria scorre tra Dio e l'anima, che è illuminata e abitata dalla Santissima Trinità.

(...) La mistica di Teresa d'Avila cui tengono dietro, da un lato, l'esperienza di Elisabetta della Trinità (1880-1906), all'alba del '900, e, dall'altro, la filosofia di Edith Stein, Santa Teresa Benedetta della Croce, al cuore del '900, è l'illustrazione matura di questo percorso mistico e trinitario.

In esso l'anima si fa, per grazia, «castello interiore» in cui viene a dimorare la Santissima Trinità, portando a gratuito compimento l'intenzionalità radicale delle sue facoltà.

(...) Solo in tempi a noi più vicini, dopo aver attraversato una sorta di notte oscura epocale e collettiva come quella, dai mille volti, del '900 (penso a Dietrich Bonhoeffer, Pavel Florenskij, Simone Weil), l'umanità sembra preparata a sperimentare la sete e la bellezza e l'efficacia storica di quell'esperienza del Dio tra gli uomini che è stata definita da Chiara Lubich il «castello esteriore» – risposta vissuta alla preghiera suprema di Gesù: «come tu, Padre, sei in me, e Io in te, siano anch'essi uno in noi» (Gv 17,21).

Ciò è esplicitato, progressivamente, nella coscienza della Chiesa, dal Concilio Ecumenico Vaticano II e dal successivo Magistero pontificio.

«La verità di noi stessi – precisa il Papa –, della nostra coscienza personale, ci è prima di tutto “data”» (*ivi*).

Noi siamo chiamati e siamo capaci di donare e di donar-ci, perché siamo innanzi tutto dono ricevuto di noi a noi stessi.

Quest’umanesimo del dono, e cioè della gratuità e della reciprocità, riceve luce straordinaria d’intelligenza e incisiva energia di produzione storica dalla e nella figura di Dio che Gesù Cristo irradia sul palcoscenico della storia – la Trinità.

(...) Un nuovo slancio del pensiero, un rigoroso ed esigente impegno a servizio dell’implementazione d’un tale umanesimo plenario, non è, né può essere, un fatto meramente intellettuale o elitario, non è, né può essere, semplicemente indirizzo dottrinale e magisteriale; è compito e contributo di tutti, anzi: è fermento già in atto, è risposta libera e creativa ai «segni dei tempi».

(...) Si tratta di lasciarsi plasmare insieme, come Maria, dallo Spirito Paraclito: affinché dai nostri pensieri e dalle nostre azioni, abitati dalla reciprocità dell’agape, germini ancora al mondo la buona e bella notizia del Verbo della Vita.

Ne va del domani della famiglia umana.

A cominciare dall’ambiente in cui viviamo.

L’omaggio al Direttore uscente Don Adriano Moro

Nel corso dell’inaugurazione dell’Anno Accademico 2011-2012 dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose *Beato Gregorio X* di Arezzo, l’Arcivescovo Riccardo Fontana ha ringraziato ufficialmente e calorosamente il Sacerdote Salesiano Don Adriano Moro, che per un decennio ha insegnato Teologia Pastorale, Catechesi e Cristologia presso questa Istituzione che ha anche diretto dall’Anno Accademico 2006 all’Anno Accademico 2010/2011.

Avendo avuto l’opportunità di conoscere questo collega e di confrontarmi proficuamente con lui sul piano scientifico e su quello della vita dell’ Istituto Superiore di Scienze Religiose sento il dovere, anche interpretando i pensieri e i sentimenti dell’intera Comunità accademica, di esprimere qualche riflessione sull’impegno che ha testimoniato come Docente e come Direttore.

Quando ha assunto la Direzione dell’ Istituto Superiore di Scienze Religiose, succedendo a Monsignor Tullio Cappelli, che è stato il primo Direttore di questa Istituzione e che generosamente si è impegnato per farla «nascere», per organizzarla e per dirigerla, Don Moro possedeva una notevole cultura conquistata nel corso della sua formazione sacerdotale che prevalentemente ha realizzato all’estero.

Infatti ha studiato Filosofia in Libano, ha fatto il «tirocinio pratico» a Teheran, gli studi di Teologia a Betlemme ed è stato ordinato

Sacerdote a Gerusalemme il Giovedì Santo del 1975 nella Chiesa della Dormizione ed ha celebrato la sua prima Santa Messa sul Calvario.

È poi è passato a Teheran dove è rimasto fino alla rivoluzione islamica.

Le esperienze realizzate a Betlemme ed a Gerusalemme hanno inciso profondamente nella sua formazione e, a questo proposito, Don Adriano così si è espresso: «La gioia di aver studiato Teologia in Terra Santa e aver camminato per quattro anni per le strade della Terra Santa mi ha dato sempre tanto entusiasmo nel vivere il mio Sacerdozio come un dono e una missione: annunciare, con la vita, la proposta evangelica della salvezza offerta a tutti gli uomini».

In seguito al suo rientro in Italia nel 1983 ha conseguito la Laurea in Pedagogia presso l'Università degli Studi di Padova e per nove anni si è dedicato all'Oratorio di Scandicci, dove ha dato avvio all'esperienza *Estate ragazzi* che annualmente nei mesi estivi ha coinvolto più di 500 «Giovanissimi».

Inoltre è stato Docente di Religione, di Filosofia e Storia nei Licei a Firenze e prima ancora ha insegnato (anno scolastico 1981-'83) nell'Istituto Tecnico dei Salesiani e nella Scuola delle Suore Francescane del Cairo.

Successivamente è «pervenuto» ad Arezzo nella Parrocchia di San Leo dove ha attivato un Oratorio e ha realizzato numerose esperienze pastorali rivolgendo una particolare attenzione ai giovani e alle famiglie.

Presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose *Beato Gregorio X* Don Adriano ha effettuato la sua prima Docenza Accademica, a proposito della quale ha precisato di avere accettato l'impegno di insegnare Teologia per tre motivi (maturati negli anni trascorsi ad Arezzo) cioè per: «Stimolare i Laici impegnati nelle Comunità cristiane ad approfondire la conoscenza della loro fede investendo energie e tempo per una relazione sempre più vera, profonda e gioiosa con Cristo; trasformare la cultura non in un mero desiderio di conoscenza ma in un "sapere" che dia "sapore" alla vita personale e comunitaria.

Dare priorità alle famiglie e ai giovani (senza escludere gli altri); da qui l'impegno di vivere la cultura come "missione" (in situazione di emergenza educativa): mandati a testimoniare la propria fede e a tradurre, in un linguaggio comprensibile (perché testimoniato), il messaggio dell'amore di Dio per l'uomo, come fondamento dell'amore per il prossimo».

In coerenza con queste convinzioni ha insegnato nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e lo ha diretto nel periodo in cui è stata rinnovata l'organizzazione dei Corsi ed è stata attivata la loro articolazione in trienni e bienni.

Quindi è aumentato il numero delle discipline di studio per poter rispondere puntualmente ad alcune istanze culturali emergenti e per offrire agli studenti l'opportunità di conoscere in profondità i problemi la cui soluzione interpella la cultura cristianamente ispirata e coloro che la vivono e la producono con le loro scelte, con le loro ricerche e con la loro testimonianza.

Sono stati inoltre realizzati Convegni, Incontri, Seminari di Studio e momenti di confronto.

Particolare è stato l'impegno profuso dal Direttore per intensificare e far crescere rapporti positivi interpersonali e con altre Istituzioni, con la Chiesa particolare e con la «città».

Soprattutto Don Adriano Moro ha dimostrato di possedere la capacità di instaurare e di promuovere una relazionalità positiva e quindi educativa con e tra gli studenti, con e tra i Docenti e con tutti coloro che con compiti diversi fanno parte dell'Istituto, rendendosi sempre disponibile all'accoglienza, all'incontro e all'ascolto.

La sua aspirazione infatti è stata quella di costruire un'autentica Comunità accademica, coerente con l'ispirazione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, capace di garantire la qualità dell'offerta culturale ed educativa, di valorizzare e potenziare la professionalità dei Docenti, di favorire la condivisione delle finalità formative dell'Istituzione.

In effetti Don Adriano Moro ha svolto il suo «compito» di coordinare e di dirigere l'attività dell'Istituto, collocandosi in una prospettiva dinamica e promozionale, mirando a farla crescere ed a far crescere il senso di appartenenza dei vari soggetti ad una Comunità accademica, caratterizzata da sentimenti di solidarietà, dalla disponibilità alla condivisione ed alla partecipazione.

Riflettendo sul suo impegno è perfino doveroso dirgli grazie ed esprimergli gratitudine anche per il dono della sua amicizia, sperando di poter continuare ad incontrarci, a confrontarci ed anche a crescere insieme.

Al ringraziamento infine si uniscono molti auguri per l'attività educativa e pastorale che Don Adriano svolgerà a Firenze nella Parrocchia Salesiana della Sacra Famiglia.

Nuovo sito web

Varato il nuovo sito web dell'Istituto di Scienze Religiose *Beato Gregorio X* di Arezzo.

L'indirizzo è : www.issrarezzo.it.

All'interno ampio spazio a tutto quello che c'è da sapere sull'Istituto di Piazza di Murello.

In una sezione speciale sono disponibili tutti gli articoli di *In dialogo* la rubrica sviluppata in collaborazione tra la Voce di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose a partire dall'autunno del 2011.



La rinascita delle virtù «faro» per l'etica di oggi Convegno all'Istituto Superiore di Scienze Religiose

Per l'Anno Accademico 2011-2012, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose *Beato Gregorio X* di Arezzo ha organizzato un ciclo di Conferenze dedicato alla rinascita della virtù nell'etica contemporanea.

Sabato 3 Dicembre si è tenuto il primo incontro che ha visto la relazione del Professor Mario Micheletti, dell'Università di Siena-Arezzo, il quale ha presentato una riflessione dal titolo: *La rinascita dell'etica delle virtù nella filosofia morale contemporanea*.

Ne riportiamo di seguito alcuni stralci.

«Parlo della rinascita dell'«etica delle virtù» nella filosofia morale contemporanea, non del rifiorire delle virtù nella società di oggi.

È importante distinguere i due piani.

Io mi riferisco qui ad alcuni importanti sviluppi teorici nell'ambito degli studi recenti di etica normativa.

Fra i due piani, come è ovvio, c'è un rapporto complesso, non lineare.

Nel contesto contemporaneo, le condizioni che rendono ineludibile l'istanza etica che è alla base dell'etica delle virtù sono le stesse che si oppongono alla sua realizzazione, se addirittura non la rendono praticamente irrealizzabile, pur dovendo anche constatare che l'ineludibilità sul piano riflessivo di un'etica delle virtù ci offre, come minimo, un criterio valido per valutare l'effettiva prassi sociale.

Per "etica delle virtù" si intende quella figura di etica filosofica che pone l'accento sul concetto di 'virtù' o considera tale concetto fondamentale nella esplicitazione e giustificazione della moralità.

Questo mutamento di prospettiva, che insiste sulla centralità delle virtù, non riguarda solo alcuni aspetti della teoria etica; è piuttosto "un mutamento nel paradigma".

Per 'virtù' si intende una "eccellenza", una disposizione profonda e stabile della persona, un tratto acquisito, implicante una caratteristica motivazione a realizzare un fine desiderabile.

Le virtù esprimono nel modo più eccellente la natura umana e contribuiscono a perfezionarla.

Per conoscere i fini ultimi delle virtù dobbiamo quindi considerare le motivazioni generali che danno origine alle motivazioni virtuose particolari.

Così, ad esempio, c'è un gruppo di virtù che ruotano attorno alla motivazione per il bene degli altri, e in questo senso l'amore, la generosità, la gentilezza, la compassione e la benevolenza possono scaturire dalla stessa motivazione generale e avere lo stesso fine ultimo, mentre ci può essere un gruppo di virtù che ruotano attorno al rispetto della dignità umana, come la giustizia, la lealtà, l'onestà, l'integrità, la fiducia.

Se la tesi circa l'unità delle virtù è corretta, ci può essere anche un fine ultimo che abbraccia l'intera classe delle virtù.

La riscoperta delle virtù nell'etica filosofica recente comporta necessariamente un mutamento nel modo stesso di concepire la filosofia morale, che, come è ovvio, l'avvicina, pure in un contesto problematico contemporaneo, a talune figure di etica proprie del pensiero antico (in particolare al pensiero di Platone e Aristotele).

Una studiosa come Julia Annas ha rilevato che le teorie etiche antiche si occupano della vita del soggetto agente come un tutto e pongono l'accento sul suo carattere, nonché sul ragionamento pratico (su una forma di razionalità pratica di tipo non formale né strumentale) e sul ruolo delle emozioni (nella persona dotata delle virtù le emozioni, le passioni, saranno provate nelle occasioni giuste, verso le persone o gli oggetti appropriati, per le ragioni giuste).

La Annas mette in luce come, stabilendo una relazione intrinseca tra il fine ultimo da realizzare e l'attività personale del soggetto agente, l'etica classica delle virtù contrasti radicalmente con qualsiasi prospettiva consequenzialistica.

La domanda etica cruciale, in questa prospettiva, è "Qual è la vita buona per me?", "Come è bene che viva?", "Che tipo di persona è bene che io sia?".

In questa prospettiva, si comprende perché si assuma spesso come criterio di classificazione delle varie forme di etica delle virtù quello che fa riferimento al reciproco rapporto di derivazione fra il concetto di eudaimonia, vita buona, o vita umana pienamente realizzata, e quello di virtù.

A mio avviso, se è vero che le virtù sono costitutive della vita buona, non meri mezzi per essa, se il fine non può essere determinato indipendentemente da ciò che solo permette di raggiungerlo, se, infine, come suggerisce la Annas, l'eudaimonia non può essere specificata senza il ricorso alle virtù, non c'è un contrasto necessario fra un'etica fondata sulla vita buona e un'altra fondata sul soggetto agente.

Se le virtù sono eccellenze umane, esse non possono essere concepite come semplici mezzi per la vita buona, ma come componenti essenziali di essa.

L'autorealizzazione umana è la realizzazione dei fini virtuosi.

Il fine formale, che si prospetta inevitabilmente, la piena realizzazione umana, l'eccellenza umana, è l'eudaimonia, ma questa non può essere specificata altrimenti che attraverso le virtù e il concreto agire virtuoso.

Il concetto di virtù non diventa secondario, perché è essenziale alla definizione della eudaimonia, essendo le virtù le forme dell'eccellenza umana.

Nella mia prospettiva, bisogna rinunciare all'idea di una derivazione fra i due concetti.

Le virtù dunque sono quelle forme di eccellenza umana senza le

quali non è possibile la piena fioritura umana, la realizzazione integrale delle potenzialità costitutive della persona (non meri abiti, quindi, ma abiti perfettivi del soggetto agente).

In questo senso non considero propriamente una forma di etica delle virtù quella che si configura come una sorta di utilitarismo del tratto, secondo cui le virtù sono quei tratti di carattere che maggiormente promuovono il bene generale, sia perché il pregio delle virtù qui è fatto dipendere unicamente dalle conseguenze prodotte, sia perché il bene generale nel senso di utilità generale ha evidentemente una relazione estrinseca, di tipo strumentale, con gli eventuali tratti virtuosi.

Aggiungerei che, se lo scopo della morale non è la produzione di certi stati di cose (come nel consequenzialismo, la struttura normativa che, soggiacente a tutte le varie forme di utilitarismo, implica il primato etico delle conseguenze) né la conformità di singole azioni a regole universali formalmente valide (come nell'etica deontologica di matrice kantiana), la razionalità etica non può consistere nel massimizzare quegli stati né nell'applicazione di criteri formali di universalizzabilità, ma piuttosto nell'orientarsi con le proprie scelte verso il tipo di vita buona cui è connessa la piena "fioritura" umana, in una prospettiva in cui le virtù non svolgono un ruolo strumentale, ma sono intrinsecamente connesse con tale forma di vita (perseguire e esercitare le virtù significa promuovere e attuare la vita buona; il fine ultimo dell'esistenza si raggiunge perseguendo il fine delle disposizioni virtuose che è l'esercizio stesso di atti virtuosi, attraverso cui si realizza l'eccellenza umana).

(...) Del resto, per lo stesso Tommaso d'Aquino, le virtù non solo sono compatibili con le passioni, ma l'aver le passioni appropriate è un aspetto cruciale delle virtù umane (il ben operare dell'uomo è accompagnato dalle passioni).

La pretesa degli stoici di estirpare le passioni è assurda, a meno che non significhi, dice Tommaso, seguendo Agostino, semplicemente l'eliminazione degli affetti disordinati.

Le passioni possono esistere nella persona virtuosa in quanto regolate dalla ragione.

Esse costituiscono una dimensione che esige di essere integrata e armonizzata nella totalità della persona per poter contribuire al conseguimento del bene».

Andrea Aguti



Edith Stein e la vertigine dell'altruismo Convegno all'Istituto Superiore di Scienze Religiose

Rileggere e confrontarsi con la vicenda umana di una delle testimoni del panorama filosofico del '900 come Edith Stein ha costituito un'occasione unica per riconoscere la possibilità di coniugare dimensione speculativa e spirituale.

Questo il nucleo delle riflessioni proposte dai Professori intervenuti: Antonio Pieretti e Nicoletta Ghigi entrambi dell'Università di Perugia che, proseguendo la riflessione della mattina sulle virtù, hanno tratteggiato la figura e la rilevanza della personalità della Stein, come Santa e testimone d'Europa.

Pieretti si è soffermato su alcuni importanti elementi della figura di Edith Stein che è stata una delle più illustri rappresentanti dell'indirizzo fenomenologico e la cui opera fu senz'altro contrassegnata dal rigore e da uno stile sobrio rivolto a cogliere l'essenziale.

Sul piano dell'esperienza religiosa i nuclei centrali della sua riflessione furono l'incarnazione e il sacrificio, di cui la croce è l'esempio più paradigmatico.

Al tema della Scientia Crucis dedicò un'importante opera che testimonia il suo amore viscerale per Cristo, a cui la Stein decise di consacrare la propria vita assumendo il nome di Suor Teresa Benedetta della Croce.

La continuità del suo percorso di ricerca è uno dei tratti distintivi di tutta la sua vicenda, dagli esordi filosofici all'esperienza mistica in cui la domanda intorno alla verità si fa visione e la piena adesione al vero prende il posto della fede.

La Professoressa Ghigi ha presentato lo specifico contributo della Stein alla delineazione del tema dell'empatia, grazie al quale possiamo aprirci all'altro, nel segno del rispetto e del riconoscimento della sua dignità insopprimibile.

Grazie al sentire empatico ci avviciniamo al vissuto proprio e altrui ed è questa una possibile via con la quale possiamo sentire l'altro sempre un po' più prossimo e sempre meno estraneo.

L'esperienza di cui parla la Stein è in sostanza una possibilità che il soggetto possiede per uscire dal proprio egocentrismo e sperimentare la vertigine della prossimità, in cui prevalgono fiducia e donazione piena e totale di sé.

L'orizzonte della fiducia viene portato alle estreme conseguenze nell'esperienza mistica che rappresenta per Suor Teresa Benedetta della Croce il momento culminante dell'apertura alla verità.

Il silenzio e la preghiera accompagnano il percorso di fede che, come ci è stato mostrato, si misura sempre con le istanze della storia, ma quando è pienamente autentico riesce ad elevarsi e oltrepassare tutti i limiti dell'umana fragilità per realizzarsi totalmente nella perfetta unione con la Verità che, prima di essere un'esigenza della ragione, è speranza di salvezza.

Donatella Pagliacci

Il rilancio del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale

Condividere l'esigenza di una Chiesa incarnata e pensante, capace di esprimere un Laicato in grado di leggere i tempi complessi che viviamo e di offrire piste di progettualità sociale.

Con la libertà dei figli di Dio e in spirito di comunione, secondo il modello del Concilio Ecumenico Vaticano II.

È stato questo, in sintesi, l'auspicio che l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha rivolto in Seminario sabato 3 Dicembre al nascente MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) di Arezzo, un'iniziativa sostenuta, dopo quella della Federazione Universitari Cattolico Italiani e del recente rinnovo della Presidenza Diocesana di Azione Cattolica, dall'impulso dell'Assistente Regionale Don Andrea Lombardi.

E sulla capacità di partire dal vissuto del nostro territorio per ancorarsi ad una visione culturale di respiro vasto hanno dato testimonianza anche la presenza dei Professori Carlo Cirotto e Piero Tani, rispettivamente Presidente Nazionale e Delegato Regionale del Movimento, interno ma autonomo dall'Azione Cattolica, vero e proprio pensatoio dei laureati cattolici.

Angiolo Boncompagni



La testimonianza di Don Enrico Arrigoni Sacerdote aretino *fidei donum* in Sudamerica

La mia esperienza di missionario in questi 23 anni di Brasile, è stata di una intensità di vita veramente impensabile e inimmaginabile.

Ho visto e vedo che il coinvolgimento con le persone è il dono più grande che il Signore mi possa dare.

Entrare in una «casa» e vedere un bambino di pochi anni, nudo, camminando a quattro zampe e accudito dal fratello di sei anni, mi fa tremare il cuore e, a distanza di anni, mi è impossibile dimenticare.

Scene come questa o simili, si ripetono tutti i giorni e la voglia di pregare e consegnare al Signore queste situazioni, si ridesta con forza e dal fondo dell'impotenza costitutiva, nasce una condivisione ilare e densa di Pace.

Di immediato, non mi viene in mente una riforma sociale, ma la

solitudine di un'anima che aspetta qualcuno con cui sedersi e condividere quel tempo e quello spazio.

Dalla miseria, è nata un'amicizia.

Con questo atteggiamento, ho visto e vedo una simpatia che cresce e che fa diventare naturale chiedere il Battesimo o i Sacramenti della Confessione e dell'Eucarestia, come della Cresima o del Matrimonio.

Lentamente, molto lentamente, sono 23 anni che sono a Rio de Janeiro, con alcuni amici, abbiamo dato vita a un asilo che stava per chiudersi e oggi ospita a tempo pieno 210 bambini dai 4 mesi ai 4 anni.

Abbiamo un doposcuola con 200 ragazzi in età dagli 8 ai 12 anni.

Sempre ringraziando la Divina Provvidenza, siamo riusciti a costruire una chiesa dedicata a San Benedetto (il Negro).

Approfitto per ringraziare di cuore tutti i fedeli della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro che hanno contribuito alla realizzazione dell'asilo e della chiesa nella favelas di Copacabana, una città famosa per le sue spiagge ma anche purtroppo per le tante situazioni di povertà.

Ringrazio tutte le Parrocchie, i Sacerdoti e le famiglie della Diocesi che, spesso nell'anonimato, hanno fornito contributi importanti.

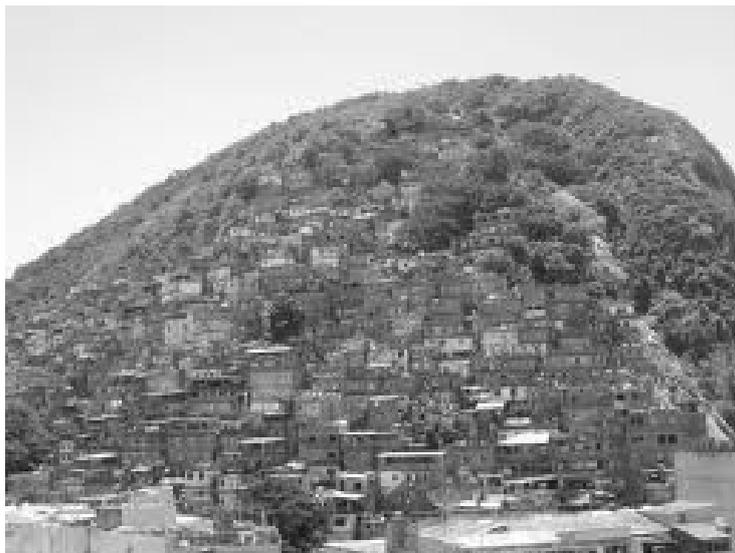
Senza tutte queste persone, molto di quello che c'è, non esisterebbe.

Un saluto particolare va alla Parrocchia di Piazza Giotto del carissimo compianto Don Angelo Chiasserini.

Ho già ricordato e ricorderò sempre che celebro, le meraviglie che il Signore fa per mezzo di noi.

La Madonna del Conforto e San Donato, ci facciano appartenere sempre alla Sua Chiesa che è fonte di certezza e allegria.

Don Enrico Arrigoni



La “mappa” dei missionari aretini

Il Prete *fidei donum* è il risultato di una convenzione stipulata tra le Pontificie Opere Missionarie e una singola Diocesi ed è una «grazia» che permette al Prete Diocesano di offrire il proprio servizio per un periodo più o meno lungo, in terra di missione.

Anche la Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, per tradizione, ha sempre avuto dei Preti *fidei donum*, attualmente uno nella persona di Don Enrico Arrigoni.

Tuttavia molti lettori non sempre sanno queste cose e non sempre sanno quanti missionari ha dato, ed ha tuttora, la nostra Diocesi nelle varie parti del mondo.

La Missione è quel particolare servizio che rientra nella dimensione della carità e quasi sempre chi è impegnato in questa dimensione evangelica è una persona che non fa chiasso.

È una persona che ha deciso di offrire la propria vita, il proprio tempo, le proprie energie, per i fratelli più poveri, ma lo fa in silenzio, perché sa che in quei fratelli è riflesso il volto di Cristo.

Questo è il motivo per cui non si fanno tante cose.

Una cosa però è certa, che la nostra Diocesi ha un'attività missionaria molto viva, che viene svolta nelle singole Parrocchie e che coinvolge molte persone e anche un buon numero di giovani.

Un lavoro che si fa dietro le quinte, in punta di piedi.

E quando si tratta di carità, di solidarietà, di compassione per i più poveri, la gente risponde.

E la Chiesa aretina-cortonese-biturgense può ben vantare un consistente numero di missionari all'estero.

Anche se non ci sono più i grandi numeri come nella prima metà del secolo scorso, un'ottantina di persone, e forse di più, impegnate in terra di Missione, ce le abbiamo: una decina sono soltanto i Frati Cappuccini e intorno a venti unità tra Francescani Minori e altri Ordini.

Il resto sono Suore e Persone Consacrate, compresa una minoranza di Laici.

I Cappuccini hanno varie Missioni in Tanzania, in particolare a Mlali, dove hanno realizzato un Centro di riabilitazione molto attrezzato per bambini disabili.

Qui sono attivi missionari della nostra terra, come Fabiano Cutini, Carlo Serafini, Francesco Borri, Mario Maccarini, Enrico Briganti.

I Francescani Minori sono presenti a Camiri in Bolivia - Tarcisio Ciabatti, Gilberto Bracagni - dove addirittura hanno un Vescovo, Monsignor Leonardo Bernacchi, Ordinario della vasta Diocesi di Camiri-Cuevo.

I Carmelitani sono presenti in Brasile con Padre Patrizio Sciadini.

In Brasile è attivo, oltre al citato Don Arrigoni, Don Fortunato Bardelli che ha creato dei Centri di Formazione per giovani.

Centri di Accoglienza e formazione sono pure in Albania, curati da Don Giancarlo Rapaccini.

Le Suore delle Piccole Ancelle sono presenti in Albania, in Kenia (con 5 Missioni) e in Ecuador, le Ministre degli Infermi di San Camillo, in Brasile, le Figlie di Sant'Elisabetta in Bolivia; molte altre Congregazioni nelle varie parti del mondo.

Questi sono soltanto degli esempi.

Possiamo aggiungere un fenomeno che ha preso consistenza in questi ultimi anni: un numero sempre crescente di giovani, soprattutto ragazze, ogni anno chiede di poter fare un'esperienza in una delle Missioni all'estero, normalmente un mese, nel periodo estivo.

È un'esperienza bellissima che segna l'esistenza di chi la fa.

Tutti dicono: «Quando si torna, non si può pensare allo stesso modo di quando siamo partiti!».

Una cosa che ha sempre destato l'attenzione: una grande percentuale di Religiosi missionari sono Francescani e originari del Casentino.

Ciò fa pensare come San Francesco e La Verna abbiamo pesato molto lungo i secoli, sulla scelta vocazionale di molti giovani.

Può essere un caso, ma di fatto anche oggi è così e d'altra parte anche molti Preti diocesani attuali sono originari del Casentino.

Il Casentino è anche chiamata la Valle Santa, forse perché, oltre La Verna, ospita importanti Ordini Monastici come i Camaldolesi e in passato le varie Abbazie dei Benedettini: insomma una ricca tradizione di fede.

L'occasione di parlare dei nostri missionari mi spinge ad una riflessione.

Anche se la parola «missione» è radicata nella nostra gente per indicare la realtà di cui abbiamo parlato, va preso coscienza che oggi il concetto di Missione sta profondamente cambiando.

Basti pensare al grande fenomeno degli immigrati di ogni credo religioso nella nostra terra, per rendersene conto.

Bisogna anche aggiungere il grande fenomeno del neopaganesimo che ci sta interessando direttamente.

Non siamo più la cristianità ricca di valori da trasmettere agli altri: sto pensando alle alte percentuali di battezzati e quelle più basse che sono impegnate seriamente nella nostra Chiesa aretina.

Allora, per quest'ultima minoranza si impone una presa di coscienza diversa da quella a cui si è abituati.

Oggi dobbiamo essere Missionari nella nostra terra, nella nostra città, nel nostro ambiente di lavoro, nella vita sociale in cui ci stiamo muovendo.

È stato più volte riferito sulla necessità di una rievangelizzazione, a partire proprio dalle nostre Parrocchie e c'è estremo bisogno di Testimonianza e di coerenza cristiana se vogliamo offrire un ottimo lavoro per Cristo e sulle orme di Cristo.

Siamo interpellati in prima persona, è inutile cercare alibi: è l'unico modo per fare fronte - religiosamente e caritatevolmente - ai molti immigrati della Diocesi.

Ecco perché l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha avuto la bella intuizione di comprendere, nell'organizzazione pastorale, il Servizio Missionario nel Centro Pastorale per le Migrazioni dei Popoli.

Il nostro problema, oggi, è più che mai quello di avere a che fare con una società sempre più paganizzata, sotto la pressione della pubblicità e del livellamento subdolo dei mass-media.

E allora, quanto più c'è bisogno di coerenza ed impegno cristiano!

La risposta più bella la sta dando quel piccolo ma significativo numero di giovani aretini che sta popolando il nostro Seminario Vescovile.

Il futuro prete sarà più di oggi missionario, nel senso nuovo di cui stiamo parlando!

Giovanni Nocentini



Restaurato il Corridoio di Bartolomeo della Gatta

«La casa del Vescovo deve essere la casa della Città».

Con queste parole l'Arcivescovo Riccardo Fontana ha inaugurato, il 19 Novembre, il lavoro di restauro del Corridoio di San Donato, che Bartolomeo della Gatta creò per collegare l'Episcopio alla Cattedrale.

L'opera rappresenta un ulteriore passo verso la realizzazione del MUDAS, il Museo Diocesano di Arte Sacra, una tappa resa possibile grazie ai generosi contributi di Banca Etruria e della Conferenza Episcopale Italiana.

Con l'Arcivescovo Riccardo Fontana, erano presenti tra gli altri il Sindaco di Arezzo Giuseppe Fanfani e il Presidente di Banca Etruria Giuseppe Fornasari, assieme alle Istituzioni civili e militari della città e ai collaboratori della Curia.

La riqualificazione della palazzina ha permesso tra l'altro di recuperare i locali che verranno utilizzati dai Centri Pastorali della Diocesi.

«Questo palazzo è stato studiato per essere aperto alla Città - ha detto il Presule - queste stanze rimesse a nuovo saranno a disposizione di tutti.

L'attività dei nostri Centri Pastorali che qui avrà sede vuole essere concretamente un punto di riferimento per tutto il territorio».

«È un giorno importante - ha spiegato il Presidente di Banca Etruria, Giuseppe Fornasari - penso che pochi aretini, fino ad oggi, avessero avuto l'occasione di ammirare il Corridoio di Bartolomeo della Gatta.

Ora possiamo dire che in città c'è una bellezza in più da poter rendere fruibile a tutti.

Questa sponsorizzazione rinnova la lunga attenzione che Banca Etruria ha da sempre per il nostro territorio».

«L'intervento - ha aggiunto l'Architetto Gianclaudio Papasogli Tacca, che sta seguendo i lavori di realizzazione del MUDAS - contribuisce non solo a valorizzare l'edificio ma soprattutto a rivitalizzare la vita della Piazza».

Era il 1478 quando il Vescovo Gentile de' Becchi commissionò a Bartolomeo della Gatta la costruzione della loggia fra il Palazzo e la Cattedrale.

Il corridoio subì diversi interventi negli anni e nel 1710 venne trasformato dal Vescovo Benedetto Falconcini in edificio collegante il Palazzo Vescovile alla Cattedrale e delimitante a Nord la Piazza.

Queste modifiche alla struttura originale portarono, purtroppo, alla perdita degli affreschi del Bartolomeo della Gatta.

Resta però lo straordinario fascino dell'intera struttura.

«L'edificio settecentesco che collega il Palazzo Vescovile con la Cattedrale è un'ottima scenografia di fondo della Piazza, con un piacevole gioco prospettico dato dal ritmo delle lesene e delle belle finestre, tre delle quali, nel lato del Duomo, risultavano chiuse.

Questo intervento ha permesso di riaprirle», spiega Papasogli Tacca.

Il restauro del corridoio di *San Donato* fa da seguito all'inaugurazione della mostra *Giorgio Vasari: Santo è bello*, che proseguirà ancora fino alla fine dell'anno e che è solo il preludio alla nascita del nuovo Museo di Arte Sacra.

«Il progetto generale per la realizzazione del MUDAS Museum - spiega ancora l'Architetto - è un'idea ambiziosa ed impegnativa che interesserà tutti i quattro livelli del Palazzo Vescovile, dal piano seminterrato al secondo piano.

Il MUDAS è concepito come un centro di elaborazione culturale e religiosa, e non dovrà essere considerato solo come contenitore che ha il compito di tutelare e salvaguardare il bene artistico, ma interagirà con il mondo esterno in rapporto diretto tra oggetto e fruitore, svuotandone tutti gli aspetti e i contenuti».



Verso la Consulta delle Aggregazioni Laicali

Continua a grandi tappe il percorso che porterà alla costituzione della nuova Consulta dei Laici, così come previsto dal nuovo Statuto di Curia, datato 30 Novembre 2010.

«La Consulta delle Aggregazioni Laicali - si legge nel documento - è l'espressione e lo strumento della volontà delle Aggregazioni Laicali di apostolato, presenti e operanti in Diocesi, di valorizzare la comunione e la collaborazione tra loro, e il luogo nel quale esse vivono in forma unitaria il rapporto con il Vescovo, offrendo la ricchezza delle loro possibilità apostoliche e accogliendone fattivamente i programmi e le indicazioni pastorali».

In questi mesi il Centro Pastorale per il Laicato, diretto da Padre Antonio Airò ha organizzato una serie di incontri per coinvolgere le diverse Aggregazioni della Chiesa aretina verso questa meta.

In questo percorso un appuntamento importante è quello svolto lo scorso 25 Novembre nel Duomo di Arezzo.

Tema della serata, alla quale sono stati chiamati a partecipare tutti i Movimenti e le Associazioni della Diocesi, è stato: *Unità dei carismi e missione del Laicato cattolico*.

«Questa Celebrazione Eucaristica - spiega Padre Antonio Airò - è stato un momento di ascolto dello Spirito Santo e ci ha aiutato a favorire la consapevolezza che i carismi non sono di proprietà di ciascuno, ma al servizio della Chiesa nel mondo».

Da qui ha preso avvio un percorso di confronto con le diverse realtà laicali: «Negli incontri mensili - spiega Padre Airò - continueremo a costruire la Consulta non solo a livello organizzativo, ma soprattutto cercheremo insieme di individuare su cosa va a costituirsi: quali obiettivi in ordine alla dimensione ecclesiale (Unità nella diversità), quali obiettivi in ordine alla missione del Laicato cattolico in questo nostro tempo (la testimonianza, la profezia, la voce dei cristiani).

Vogliamo che la *Consulta dei Laici* non sia solo un'altra struttura perditempo, uno strumento di controllo/cinghia di trasmissione, ma un vero motore in ordine alla capacità dei Laici di servire la comunione ecclesiale per una Chiesa sempre più Popolo di Dio e la profezia nel mondo (denuncia, annuncio e rinuncia a "contare" secondo le logiche del mondo) per non far mancare il lievito del Vangelo a questo nostro povero mondo».

Così come emerso dalla Lettera Pastorale *Formare i formatori* è chiaro il ruolo centrale che l'Arcivescovo attribuisce ai Laici della Chiesa aretina-cortonese-biturgense: «Fontana - spiega Padre Airò - ci ha fatto capire che crede fortemente nel Centro Pastorale per il Laicato e spinge affinché siano perseguiti quei due punti che abbiamo individuato e posto come obiettivo del nostro cammino fin dall'inizio dei nostri incontri: un'ecclesialità, che nello specifico del mondo laico significa, con pazienza, mettere insieme le diversità.

Fino ad oggi sono 48 i soggetti ecclesiali individuati e invitati: Associazioni, Movimenti e Aggregazioni.

In questo senso, l'obiettivo è quello di far diventare i nostri incontri come una forma di palestra verso questa meta; l'altro punto che abbiamo individuato è quello di interrogarci su come la Chiesa tutta, come i battezzati, nella loro specifica identità e missione, possano esprimere l'essere sale, luce, lievito nella nostra realtà di oggi.

Su questi temi proseguirà ancora la nostra riflessione nei prossimi mesi».

Lorenzo Canali



L'appello dell'Arcivescovo: «Un nuovo impegno»

È un vero e proprio appello ai Laici della Diocesi, ad essere *Costruttori della città dell'uomo secondo il progetto di Dio*, quello lanciato dall'Arcivescovo Riccardo Fontana nel capitolo 12 della sua ultima Lettera Pastorale sul tema *Formare i formatori*.

«In comunione con le altre Chiese d'Italia - scrive l'Arcivescovo - stimo utile rilanciare un forte appello al laicato, con viva considerazione e alta stima per il suo operato, perché si esprima nei modi adatti per orientare la città dell'uomo alla città di Dio, in questa nostra patria dove la voce dei cattolici sembra quasi affievolita e sovrastata da prassi e orientamenti di pensiero non accettabili per chi vuole che sia ispirata al Vangelo la dimensione comunitaria della vita».

Una realtà che ha come riferimento il *Codice di Camaldoli*: «Una "svolta" della dottrina economico-politica del movimento cattolico italiano dovuta all'abbandono delle soluzioni tradizionali, a favore dell'elaborazione di un avveniristico modello di economia "mista"», sottolinea Fontana.

A partire da questo esempio per il Presule: «La ricerca del bene comune chiede anche oggi che il nostro laicato faccia ripartire dal mondo del lavoro, dall'associazionismo, dalle persone più portate alla speculazione intellettuale un rinnovamento profondo capace di generare una buona politica con classi dirigenti preparate, motivate e accoglienti verso le persone che vengono da altre realtà.

Arezzo nelle generazioni passate fu costantemente terra accogliente e solidale.

Quanti si riconoscono nei valori cristiani hanno il dovere di condividere insieme analisi e proposte, con una visione a lungo periodo, sull'economia locale e le delocalizzazioni, per affrontare le difficili sfide economiche e sociali del nostro tempo».

Poi le parole più forti scritte da Fontana, con un evidente riferimento all'attualità politica e al dibattito sul futuro economico del Paese: «La Chiesa non può e non deve tacere, di fronte a questo deprecabile distacco del Paese reale dalle Istituzioni pubbliche.

A tutela delle coscienze, soprattutto dei più giovani, nel rispetto delle regole democratiche, occorre che il laicato si impegni per animare una nuova stagione di riforme sociali.

È necessario che si trovi il modo di ridurre il debito pubblico, ma anche di creare sviluppo; occorre sostenere le famiglie, dare pieno appoggio alla Scuola, investire in educazione e ricerca, rilanciare il ruolo dell'Università in questa nostra Arezzo, in cui tanti giovani stanno subendo una grave disillusione, per decisioni prese senza di loro, che riguardano il loro presente e forse determinano, per alcuni almeno, il loro futuro».

E proprio sul futuro per Fontana si deve scommettere attraendo nell'Areino «nuovi investimenti», ma anche rilanciando «il sistema industriale esistente, riportando il lavoro al centro della comune attenzione» elemento fondamentale «per l'armoniosa crescita della persona, della famiglia e delle risorse del territorio».



I Vescovi della Toscana accolti a Montauto

I Vescovi della Toscana si sono ritrovati, il 28 Novembre 2011, al *Cenacolo* di Montauto, nei pressi di Anghiari, per una sessione «straordinaria» della Conferenza Episcopale Toscana.

L'appuntamento risponde alla volontà di aumentare la frequenza degli incontri della Conferenza Episcopale Toscana e testimonia il desiderio di collaborazione tra gli Episcopati.



All'Ospedale di Arezzo e Bibbiena inaugurate le *Cassette della Speranza*

«Santissima Signora e Sovrana, accetta la preghiera dei tuoi servi e presentala a tuo Figlio, nostro Redentore affinché egli ci salvi e abbia pietà di noi».

Recita così la preghiera che accompagna la *Cassetta della Speranza*, l'iniziativa nata dall'accordo tra l'Ufficio Diocesano di Pastorale Sanitaria, diretto dal Dottor Marco Rossi e i Cappellani di alcuni Ospedali presenti nel territorio della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

Si tratta di un'urna, collocata all'interno della Cappella dei nosocomi, per raccogliere le intenzioni e le preghiere di chi si trova, per motivi diversi, in Ospedale.

Al momento hanno aderito il *San Donato* di Arezzo e l'ospedale di Bibbiena.

L'obiettivo è quello di coinvolgere tutte le strutture sanitarie presenti sul territorio diocesano.

«La *Cassetta* - spiegano i Responsabili della Pastorale Sanitaria Diocesana - è pensata per raccogliere i pensieri e le invocazioni dei malati, ma anche dei loro parenti e amici.

Non solo, questo strumento è a disposizione anche di medici e infermieri che ogni giorno nel loro lavoro hanno a che fare con il dolore e la sofferenza.

Sempre di più è chiesto loro di essere qualcosa che va oltre il semplice ruolo scientifico; avere un'occasione per riflettere e condividere con gli altri quanto si affronta quotidianamente può essere importante».

Le intenzioni raccolte all'interno dell'urna saranno poi lette durante alcuni momenti di preghiera che si svolgeranno durante l'anno.

Il prossimo è in programma per venerdì 3 Febbraio presso la Cappella dell'Ospedale *San Donato* di Arezzo.

I successivi appuntamenti si svolgeranno, in un vero e proprio pellegrinaggio, nella chiesa di Saione (Aprile 2012), nel Convento dei Cappuccini (Maggio 2012), a Pomaio (Settembre 2012) e nella Cattedrale di Arezzo (Febbraio 2013), dopo un altro appuntamento nella Cappella del *San Donato* (Novembre 2012).

«Questa iniziativa - spiegano ancora dalla Pastorale Sanitaria - ha lo scopo di promuovere e stimolare nella Comunità cristiana lo spirito della preghiera che è affidarsi e fidarsi di un Padre, il quale nella sua infinita misericordia ci ascolta ed è vicino all'umanità sofferente.

In particolare, vorremmo mettere tutti gli Ospedali del territorio nelle mani della Madonna.

Non a caso, abbiamo scelto di affiancare accanto all'urna che raccoglierà le preghiere scritte un'icona della Madonna Advocata, colei che intercede presso Dio per far sì che ci conceda la grazia.

L'icona è rappresentata con una mano che accoglie e l'altra che si rivolge a Dio».

Il 10 Dicembre è stata inaugurata la *Cassetta della speranza* presso la Cappella del *San Donato* di Arezzo, con una Celebrazione presieduta dall'Arcivescovo Riccardo Fontana.

«In questo periodo alle porte del Natale - ha detto il Presule - il mio pensiero va ai tanti malati che vivranno queste feste in Ospedale.

Che la preghiera possa sostenerli.

A loro va la vicinanza di tutta la Chiesa aretina-cortonese-biturgense».

Prosegue così il percorso di attenzione a chi soffre iniziato dall'Ufficio di Pastorale Sanitaria della Diocesi, nel 2010, con il Corso di Formazione per Operatori Sanitari, organizzato in collaborazione con la Usl8, in cui si è declinato la malattia sono molteplici aspetti: da quello antropologico, a quello psicologico e bioetico.

Lorenzo Canali

Nella Cappella dell'Ospedale S. Donato



Messa in suffragio del Vescovo Mignone per i 50 anni dalla morte

Il 23 Dicembre 1961 moriva in Arezzo il Vescovo Emanuele Mignone, che per 42 anni aveva retto la nostra Diocesi, con saggezza e coraggio, difendendo il popolo durante la guerra e restando punto di riferimento per la città negli anni della ricostruzione.

I suoi meriti di promozione dell'Azione Cattolica e del Laicato, di valorizzazione del Clero e di sollecitudine verso i poveri restano scritti nel Libro della Vita.

La Chiesa diocesana, che egli resse con un lunghissimo Pontificato, nel 50esimo del suo pio transito lo ricorda con gratitudine.

L'Arcivescovo Riccardo Fontana con il Capitolo dei Canonici ha concelebrato una Messa di suffragio venerdì 23 Dicembre, presso la Cappella della Madonna del Conforto e la tomba del Presule.

I Sacerdoti, i fedeli e la città sono invitati a questo gesto di preghiera e riconoscenza.

Il ritratto del Presule che guidò la Chiesa aretina durante la II Guerra mondiale

Il 23 Dicembre 1961, esattamente cinquant'anni fa, moriva Monsignor Emanuele Mignone.

Una lunghissima e intensa vita; era nato il primo Aprile 1864 a Cavatore, piccolo Comune del Monferrato.

Ordinato Sacerdote ad Acqui Terme nel 1887, insegnò in quel Seminario fino al 1895 quando diventò Parroco a Campo Ligure e proseguire per altri dodici anni a Ovada fino alla nomina nel 1909 a Vescovo di Volterra fatta dal Papa San Pio X dove rimase fino alla fine del 1919.

Svolse, prima di giungere ad Arezzo 56enne, un'attività di particolare importanza che meriterebbe di essere conosciuta.

Nel 1920 si mise subito al lavoro per rimuovere, riuscendoci in breve tempo, la situazione di tensione che esisteva nel Clero aretino.

Uno dei primi atti fu la nomina a Segretario di Don Coradini che era stato per anni emarginato perché ritenuto di idee moderniste.

Difese i giovani del Circolo *Beato Gregorio X* e i sacerdoti quando subirono le violenze fasciste.

La sua posizione in quel difficile periodo si può meglio comprendere nella lettera pastorale resa pubblica il 15 febbraio 1927 in cui, a mio parere, si riassume gran parte del significato del suo magistero durante gli anni della dittatura fascista.

Ribadì l'importanza dell'Azione cattolica affermando «[...] può dunque, anzi deve con il mutare delle circostanze, mutar di forma» definendola «l'opera più opportuna per i tempi nostri», rimproverando anche chi, tra i cattolici, non la teneva in giusta considerazione.

Imponente fu il Congresso Mariano che organizzò il 15 e 16 agosto 1931 al quale parteciparono migliaia di aretini.

Durante la guerra, specialmente dopo i bombardamenti che subì Arezzo alla fine del 1943 restò l'unica autorità presente in città.

In Curia ospitò le persone più disparate che avevano bisogno di aiuto e assistenza.

Nella sua prima Lettera Pastorale dopo la Liberazione «sento più che il dovere, il bisogno di rivolgere a voi, non dico il pensiero – il pensiero con voi fu sempre – ma la mia povera parola, ricca soltanto di affetto.

Comincio dal farvi una sincera confessione; molte volte pensando meco stesso alla mia posizione relativamente agiata e al Vescovado [...] io mi vergognavo di me nel riflettere e a quelle migliaia costretti a camminare raminghi senza un tetto, alla ricerca di un pane, vivendo spesso agglomerati in un fienile, in una stalla... Ne arrossivo come di una condizione privilegiata fatta al padre a preferenza dei figli».

Poi un lungo elenco di quanto aveva constatato de visu delle profanazioni fatte al Santissimo Sacramento e alle rappresaglie subite da Sacerdoti e popolazioni rivolgendo un invito ai sopravvissuti a operare nell'interesse comune anche nel rispetto di chi aveva perso la vita; un'ultima parola ai Sacerdoti a essere responsabili nei confronti dell'attività politica.

Nel 1946 la Giunta Curina gli conferì la cittadinanza onoraria di Arezzo per quanto fatto a favore della città e dei suoi abitanti durante il conflitto bellico e la lotta di liberazione.

Fu sempre rispettato e amato da tutta la popolazione.

Ancor più quando iniziò la *Peregrinatio Mariae* (Agosto 1948); la Madonna del Conforto portata in tutte le Parrocchie della Diocesi, e conclusa nell'Ottobre 1951, dopo aver incontrato oltre 300mila persone.

Devozione alla Madonna ma anche una dimostrazione di affetto all'amato Vescovo che, pur avendo superato gli 87 anni, seguì tutte le soste.

Nel 1957 ebbe un grave incidente al femore che lo rese immobile.

Dopo più di quattro anni d'infermità, passati presso la *Clinica San Giuseppe* di Arezzo, morì.

Fu sepolto, dopo un'imponente cerimonia funebre, nel sottocappella della Cappella della Madonna del Conforto, dove è ancora fatto oggetto di visite e preghiere da quanti/quante ebbero modo di conoscerlo e apprezzarlo.

Una figura affascinante che merita di essere ricordata e ancor meglio conosciuta per il rilevante contributo dato alla crescita della società e della Chiesa aretina.

Da Donato a Mignone: alle radici della fede aretina

Uno studio serio e approfondito della storia della Chiesa aretina-cortonese-biturgense è possibile poiché questa Diocesi possiede un patrimonio documentario notevole, di cui le carte longobarde, che partono dal 650 circa, sono il fondo più prezioso.

Arezzo è una delle poche Diocesi antiche, una quindicina in tutto (nessuna in Toscana), che possiede l'elenco completo dei Vescovi, dal fondatore della Diocesi San Satiro (San Donato è il secondo) a Riccardo Fontana: 108 Presuli.

Questo ci permette di stabilire con una certa sicurezza la data dell'origine della Diocesi stessa: il IV secolo inoltrato, dopo l'Editto di Costantino del 313, che liberalizzava i culti.

Quell'arido elenco di nomi, che il Primicerio Gerardo nell'anno 1000 ci ha trascritto «verbum a verbo» (parola per parola) da un precedente documento, ha fatto cadere le magnoloquenti leggende sulla fondazione della Diocesi in epoca apostolica, per opera addirittura di San Barnaba.

Se si pensa che i Vescovi di Roma, i Papi, sono 265, si capisce subito che Arezzo, nerbo dell'Etruria, «madre di ogni superstizione» (come la definisce Arnobio), non si convertì tanto rapidamente.

Grande merito perciò quello di San Donato, «Apostolo della Tuscia», che riuscì con la sua eroica testimonianza a portare alla fede gli aretini, che poi lo hanno sempre venerato come difensore della città e Patrono della Diocesi.

Mirabile la fioritura delle Pievi, fondate nel loro completo assetto al tempo di Narsete («a tempore Narsetis»), prima cioè dell'invasione longobarda del 568.

Sono una settantina di chiese battesimali, un numero impressionante, che testimonia la vastità della Diocesi, la più grande della Toscana e una delle più vaste in Italia.

Si pensi che Firenze possedeva una trentina di Pievi, come Fiesole, e meno ancora Siena e Chiusi.

Neppure Lucca aveva un numero così elevato.

Per questo motivo, poiché la Diocesi aretina si estendeva in gran parte anche in territorio senese, fin oltre Montalcino, ebbe a disputare con Siena per circa sei secoli sulla giurisdizione di 19 Pievi (Montepulciano, Torrita, Pienza, Montalcino, Sinalunga, Rapolano, Asciano, San Quirico d'Orcia, etc.), ottenendo definitivo riconoscimento giurisdizionale dal Papa nel 1220.

Queste preziosissime carte, che vanno dal 650 al 1220, costituiscono uno degli strumenti più preziosi per ricostruire la storia religiosa, sociale e perfino economica di quei territori, e sono state stampate per la prima volta dal Muratori nelle sue *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, che videro la seconda edizione proprio in Arezzo.

Intorno all'anno 1000 si ha nella Diocesi uno dei momenti più alti della sua storia, con la presenza di Guido Monaco, inventore dell'alfabeto musicale, del Vescovo Teodaldo che ne comprese il valore e lo ospitò nella sua Scuola Episcopale, dell'Architetto Maginardo che costruì, per volontà di Teodaldo, il magnifico Tempio di San Donato, in stile romanico-ravennate (fatto poi incredibilmente distruggere da Cosimo de' Medici nel 1561), e San Romualdo che fondò l'Eremo e il Monastero di Fontebona, accolto anch'egli dal Vescovo Teodaldo che gli regalò il territorio alpestre casentino per questi scopi.

La tradizione vuole che la fondazione dell'Eremo sia avvenuta nel 1012, per cui l'anno che sta per aprirsi sarà il millenario di Camaldoli, un'occasione per comprendere ancor meglio il suo straordinario valore nel corso dei 10 secoli di storia, vero faro di civiltà.

Non meno importante il periodo del Vescovo Guglielmino degli Ubertini, nella seconda metà del 1200.

Ad Arezzo viene accolto e muore il Beato Gregorio X, il 10 Gennaio 1276, e vi si svolge di conseguenza il primo Conclave della storia della Chiesa, con l'elezione del Beato Innocenzo V.

Viene dato inizio alla costruzione del Duomo attuale, in magnifico stile gotico, che la battaglia di Campaldino e la morte del Vescovo Guglielmino in quella infausta giornata interruppe.

Lo stesso Guglielmino aveva consacrato nel 1260 la Chiesa e il Monte della Verna (da allora chiamato «Sacro»), il «crudo sasso intra Tevere et Arno», dove Francesco prese da Cristo «l'ultimo sigillo».

Ma l'episodio che ha segnato più in profondità la storia della Diocesi aretina è stato il miracolo della Madonna del Conforto, il 15 Febbraio 1796.

La venerazione degli aretini per la Madonna del Conforto non è una delle solite «devozioni»; fa parte piuttosto della loro identità religiosa, del loro DNA di cristiani; e quando il Beato Giovanni Paolo II venne ad Arezzo in Visita Apostolica, il 23 Maggio 1993, sostò a lungo in preghiera davanti a quella piccola immagine, cuore materno della Diocesi.

Gli aretini, nel 1799, difesero eroicamente questa Sacra immagine dall'intolleranza fanatica dei francesi di Napoleone che volevano distruggerla, e dopo averli cacciati al grido di «Viva Maria!», costruirono la magnifica Cappella che ancora oggi possiamo ammirare e che il 15 di Febbraio di ogni anno non riesce a contenere le migliaia di fedeli che vanno a pregare.

Quest'anno è il 50esimo anniversario della morte del Vescovo Emanuele Mignone, morto la vigilia di Natale del 1961, colui che ha guidato la Diocesi per il maggior numero di anni, 42.

Un Vescovo che al tempo del fascismo ha alzato la sua voce per difendere la Chiesa aretina e al tempo della II Guerra mondiale è rimasto a difendere la sua città, nella latitanza di tutti gli Amministratori del tempo.

Subito dopo la guerra, benché ultraottantenne, portò l'immagine della Madonna del Conforto in tutte le Parrocchie della vasta Diocesi; in quelle più impervie fu portato perfino a spalla, come un bambino.

Tutto questo per riappacificare gli animi divisi dagli odi politici.

E fu una manifestazione memoranda.

Gli ultimi decenni hanno visto la fioritura delle nuove Chiese della periferia cittadina ed altre ancora in Diocesi; ciò si deve al fattivo interessamento del Vescovo Giovanni Telesforo Cioli, energico reggitore della Diocesi, oltre che allo zelo dei singoli Parroci.

Nella persona del Vescovo Cioli furono riunite per la prima volta le tre Diocesi di Arezzo, di Cortona e di Sansepolcro, che poi nel

1986, con il Vescovo Giovanni D'Ascenzi, sono divenute un'unica realtà, sotto un unico nome: Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

Si ama solo ciò che si conosce.

Lo studio della nostra bella Diocesi dal triplice nome ci aiuta ad amarla.

Non si può avere Dio come Padre, diceva Origene, se non si ha la Chiesa come madre.



Il Millenario che unisce tutta Sansepolcro

Si è costituito il *Comitato Cittadino per il Millenario* che si è unito a quello della Diocesi e della Parrocchia della Concattedrale di Sansepolcro nell'organizzazione delle celebrazioni per i mille anni dalla fondazione della Città e della Cattedrale.

È stato inoltre approvato il Programma degli appuntamenti al quale è possibile contribuire con ulteriori proposte da presentare al Comune.

Gli eventi si svolgono nei Centri di Aggregazione e di Culto della città e hanno preso il via con l'inaugurazione del grande Presepio del Millenario nella Chiesa di Santa Marta.

Le iniziative coinvolgono l'Amministrazione Comunale, le Scuole, le Associazioni culturali e professionali, le Parrocchie e la Diocesi.

«Alla base degli sforzi che si stanno facendo per l'organizzazione degli eventi che si svolgeranno fino alla Primavera del 2013 – spiega il Sindaco di Sansepolcro Daniela Frullani - c'è il desiderio di rilanciare un ritrovato senso di appartenenza alla nostra cultura e alle nostre tradizioni, che diventino il presupposto fondamentale affinché la nostra città torni a crescere, anche da un punto di vista economico.

Questi tempi così difficili ci mettono di fronte ad un bivio: o marciare ognuno per la propria strada cercando in qualche modo di sopravvivere, oppure ritrovare insieme un senso comune d'identità che ci faccia essere uniti di fronte alle principali sfide, ad iniziare da quelle economiche e sociali.

Sansepolcro ha le sue radici nello straordinario progetto teologico testimoniato dal nome stesso della città fondata da Egidio e Arcano nel 1012 e che ha nella Resurrezione di Piero della Francesca la sua matrice iconografica.

Questo è il nostro punto di partenza e da questo sta scaturendo il lavoro dei Gruppi che si occupano dell'organizzazione degli eventi e dei festeggiamenti del Millenario».

La costituzione del *Comitato per il Millenario* e dei Gruppi di Lavoro ha trovato ufficializzazione anche in una deliberazione dell'Amministrazione comunale.

A questo si è affiancato anche il *Comitato d'Onore* per gli eventi di risonanza nazionale e internazionale programmati per il *Millenario*.

È stato istituito il premio *Città di Sansepolcro* che, nelle sue tre sezioni, verrà conferito ad altrettante personalità del mondo della cultura, della politica e dell'economia, ritenute esemplari per il loro impegno a favorire la promozione della cultura, il perseguimento delle virtù civiche e lo sviluppo economico del territorio.

L'Arcivescovo Riccardo Fontana già nell'omelia del primo di Settembre affermava:

«Mille anni fa, Arcano ed Egidio alla ricerca della verità e del senso della vita, si misero in cammino verso la Palestina.

Tornando in patria portarono con sé non solo le pietre raccolte sul Monte Sion, ma l'idea fortissima che avevano elaborato in Terra Santa: costruire nell'Alta Valle del Tevere la civitas hominis a immagine di Gerusalemme, la città che nel suo stesso nome evoca la giustizia e la pace.

Quel sogno degli umili e grandi pellegrini medioevali, di generazione in generazione, è giunto fino a noi: è la nostra comune eredità, è parte irrinunciabile della identità del popolo biturgense.

Sansepolcro è l'unica città della Toscana che nasce su un progetto teologico.

Il modello è alto: attraverso la pratica della giustizia promuovere la pace.

Giova tornare a percepire che la sfida ideologica dei padri diventò realtà, con la perseveranza di un cammino capace di durare attraverso le generazioni».

Le celebrazioni rappresentano quindi la testimonianza dell'energia civile e spirituale di una Comunità che del suo Millenario vuole fare il proprio Rinascimento, fondandolo sulla promozione del bene comune e dell'accoglienza così come nel tempo ha saputo distinguersi per senso della giustizia e promozione della pace.

Ad affiancare e coordinare il lavoro dei Gruppi il Dottor Paolo Palamiti, biturgense, economista della *Bocconi*, Consigliere al Parlamento Europeo e Coordinatore scientifico di NIBI (Nuovo Istituto di Business Internazionale) «Giro il mondo da tanti anni e la mia Sansepolcro l'ho sempre portata con me – spiega il Coordinatore del *Comitato Cittadino per il Millenario* Palamiti - poter contribuire a farne risplendere l'immagine, né più né meno di come Sansepolcro si merita, ma soprattutto farla tornare ad essere la città di tutti i borghesi, che sono sicuro tengano a lei non meno di quanto ci tenga io, sarà per me un grande onore.

A me spetterà il ruolo dell'allenatore, ma sarà la squadra a vincere o a perdere la sua partita con il futuro, andando alla ricerca delle radici del suo passato.

E la mia squadra sarà la più bella del mondo, fatta di 16mila giocatori, tutti titolari: i cittadini di Sansepolcro».

Nell'anno della formazione, l'esperienza dei Catechisti a servizio della Diocesi

Educare alla vita buona, quindi la Catechesi non come dottrina ma come scuola di vita.

Valorizzare la preghiera come relazione con Dio, che si fa vicino ad ogni uomo di qualsiasi età.

Aiutare i ragazzi e gli adulti con loro, a vivere la Catechesi, la Liturgia e la carità come i tre fondamentali su cui si fonda la vita cristiana e che non possono essere disgiunti l'uno dall'altro.

Un altro aspetto irrinunciabile e condiviso è la necessità della gradualità: farsi vicino all'altro rispettando le scelte e i tempi di ognuno, sia dei ragazzi che degli adulti, nell'ottica del non esigere ma proporre, del non giudicare ma accogliere.

Da tutto ciò deriva inevitabilmente la necessità della formazione dei formatori, che è il tema conduttore e l'obiettivo del Piano Pastorale nato dal lavoro del Convegno Diocesano di Badia a Ruoti dello scorso Giugno e presentato al Convegno alla Verna.

Formazione che talvolta resta solo un «desiderio di formazione» e che rimane tale a causa del poco tempo e della poca disponibilità dei Catechisti.

Dove però i Catechisti hanno seguito i Corsi di formazione proposti in questi anni dall'Ufficio Catechistico c'è stato un miglioramento nella Catechesi e non solo, i Catechisti una volta formati, diventano loro stessi una risorsa a disposizione degli altri.

Il cammino spirituale del Catechista è indispensabile, alcuni Parroci lo propongono attraverso un cammino formativo sistematico (ora di adorazione mensile, incontro quindicinale di informazione contenutistica e metodologica oltre che di discussione sull'andamento dell'esperienza catechistica).

Una figura importante che dovrebbe essere presente in ogni Parrocchia è il Coordinatore dei Catechisti che cura e guida il gruppo per poter lavorare in sintonia e in comunione.

In conclusione è necessario formare Catechisti «innamorati» dell'annuncio, vissuto in prima persona e poi testimoniato e portato agli altri con zelo e con tanta umiltà.

Le riflessioni sintetizzate, come pure quelle che scaturiranno dal confronto tra Parroci, Catechisti e adulti della Comunità, negli incontri promossi dal Centro Pastorale per la Catechesi in questo Anno Pastorale, costituiranno la base condivisa sulla quale la nostra Chiesa Locale articolerà nei prossimi anni un nuovo progetto catechistico.

Come opportunamente sottolineato in alcuni interventi dei Parroci, il cammino di fede dovrà assumere la fisionomia di un «apprendistato

globale» alla vita cristiana, di un «laboratorio della fede», ove annuncio, celebrazione e testimonianza siano pensate in un continuo rimando alla vita del ragazzo e lo «intercettino» nei suoi bisogni ed aspettative reali.

Concretamente, si tratta di assumere nuove modalità che descolarizzino la Catechesi per integrarla in proposte più complesse, nelle quali il Catechista sia affiancato da altre figure di educatori della Comunità (ad esempio, i volontari Caritas, gli Animatori dell'Oratorio...).

In questo delicato percorso di rinnovamento, ci sostiene la convinzione che «La Parrocchia [...] rappresenta la Comunità educante più completa in ordine alla fede.

Mediante l'Evangelizzazione e la Catechesi, la Liturgia e la preghiera, la vita di comunione nella carità, essa offre gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza della vita in Cristo»

(Educare alla vita buona del Vangelo, 39).



«I genitori non possono solo delegare»

Nel mese di Novembre i Sacerdoti, guidati dall'Arcivescovo e dal Vicario Generale, si sono riuniti per analizzare, confrontarsi e discutere sulla Iniziazione Cristiana portata avanti in Diocesi.

Il Centro per l'Evangelizzazione e la Catechesi è stato invitato a partecipare agli incontri al fine di rendere sempre più proficuo e attento il servizio svolto nelle Parrocchie, nei Vicariati e nelle Zone.

L'argomento ha suscitato grande interesse e partecipazione, sono stati moltissimi gli interventi dei Parroci, che per primi avvertono i problemi ed i limiti della Iniziazione Cristiana così come viene portata avanti attualmente, pur nella certezza che accompagnare i fanciulli ed i ragazzi alla vita cristiana sia uno dei compiti più importanti ed entusiasmanti di una Parrocchia.

Il lavoro di riflessione, che si è svolto in un clima di reciproco ascolto, si può riepilogare in quattro temi, nei quali anche i Catechisti si ritroveranno appieno, poiché rispecchiano le preoccupazioni che sempre emergono negli incontri.

Le difficoltà, le esperienze positive, le proposte e le prospettive.

Le difficoltà che tutti avvertono riguardano i ragazzi che hanno

ricevuto la Cresima, poiché in altissima percentuale non si lasciano più coinvolgere dalle attività Parrocchiali, anche quando vengono proposte, fino ad arrivare ad un vero e proprio abbandono.

Accanto a ciò si fa sempre più forte il divario tra il numero dei ragazzi e dei fanciulli che frequentano il Catechismo e la loro partecipazione alla Messa domenicale soprattutto con i genitori.

Un altro problema molto sentito è la difficoltà di coinvolgere i genitori nella formazione alla fede dei figli, poiché tendono a delegarla in toto alla Parrocchia e a considerare il Catechismo più come un precetto che come un'esperienza di fede.

A fianco di queste difficoltà ci sono anche le esperienze positive, soprattutto nella collaborazione che i genitori più motivati riescono a dare, infatti la relazione tra genitori e figli è il veicolo privilegiato nella vita quotidiana attraverso cui trasmettere il messaggio cristiano.

Il coinvolgimento dei genitori si concretizza con maggiore intensità in alcune Parrocchie durante i tempi forti dell'Anno Liturgico, ma anche i campi estivi sono occasione di vivere insieme esperienze di vita cristiana verso la quale orientare i bambini e i ragazzi.

È stata una bella testimonianza il fatto che in alcune piccole Parrocchie la carenza di Catechisti sia stata risolta dalla buona volontà e disponibilità di alcuni genitori che si sono fatti carico del servizio della Catechesi; in alcuni casi i genitori stessi conducono gruppi di adolescenti.

Un'occasione importante per il coinvolgimento dei genitori è il Battesimo dei bambini, che può essere l'inizio di un percorso di riscoperta delle promesse battesimali e quindi di una vita orientata alla fede.

Dall'analisi dei problemi, ma anche delle esperienze positive sono scaturite alcune proposte condivise da tutti.

Qualche anno fa la Chiesa ci invitava ad «annunciare il Vangelo in un mondo che cambia», e quindi viene sentita come un'esigenza sempre più incalzante la necessità di disporre di testi vicini alla sensibilità e alla mentalità dei ragazzi di oggi, nonché della conoscenza dei nuovi linguaggi da parte dei formatori.



EVENTI IN DIOCESI

***Rondine Cittadella della Pace* in preghiera ad Assisi**

«Assisi diffonde scintille di creatività ovunque ed è una di queste scintille ha fatto nascere *Rondine* che dimostra che facendo il possibile riusciamo a creare l'impossibile».

È questa una delle riflessioni proposte da Franco Vaccari, Presidente dell'Associazione *Rondine - Cittadella della pace*, in occasione dell'incontro presso la Cattedrale di San Rufino, ad Assisi, in concomitanza con la Giornata di riflessione, preghiera e dialogo per la pace con Benedetto XVI e tutti i principali esponenti delle Religioni del mondo, per ripetere lo straordinario gesto voluto 25 anni fa da Papa Giovanni Paolo II.

«Il nemico - ha detto Vaccari - è quello che desidero sparisca dalla faccia della Terra, l'amico è colui che ci manca.

Lo spirito di Assisi è questo, il senso dell'amicizia che ci fa sentire la mancanza dell'altro.

Io vi invito a *Rondine* a vedere uno dei tanti modi che esistono per fare la pace».

L'intervento di Vaccari è stato preceduto da un momento di preghiera introduttiva guidato da Monsignor Domenico Sorrentino, Vescovo della diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, e da Enzo Bianchi, Priore della Comunità di Bose.



«La famiglia come bene sociale» al via gli incontri

Un ciclo di incontri dal titolo *Famiglia bene sociale – modello di comunità*, promosso e organizzato dalle Associazioni FAMIGLIE NUOVE e FAMIGLIA INSIEME, di concerto con il Forum delle Associazioni Familiari e con il patrocinio di Provincia e Comune di Arezzo ed il contributo di CNA e INPDAP.

Gli incontri si sono svolti presso il Collegio INPDAP *Santa Caterina* di Via Garibaldi, ad Arezzo e si sono articolati in otto giornate di confronto e approfondimento.

L'iniziativa, condivisa dalle tante realtà associative che a vario titolo si occupano della promozione e tutela della famiglia, si è proposta di entrare negli spazi e nei valori dove si testimonia l'identità irrinunciabile di quella che è a tutti gli effetti un bene sociale primario ed un modello positivo dello «stare insieme».

Infatti, ogni giornata ha avuto come tema conduttore una specifica caratteristica della famiglia, valori attraverso i quali essa consegna ai suoi membri gli strumenti per una piena realizzazione nella società: dalla reciprocità alla condivisione; dall'educazione all'etica; dalla bellezza all'accoglienza; dalla comunicazione alla rete.



Crisi economica. Quali prospettive? Dibattito a Pergine Valdarno

Nei giorni scorsi a Pergine Valdarno presso l'Istituto della Congregazione delle Suore di Maria Santissima Consolatrice si è tenuta una conversazione su *Lavoro strumento di dignità per l'uomo. Quali soluzioni per la crisi?*

L'evento è stato organizzato dalle Parrocchie di Pergine, Montalto e Pieve a Presciano.

Sono intervenuti alcuni esponenti di spicco del panorama ecclesiale della Provincia.

La serata è stata omaggiata dalla presenza di alcuni Amministratori comunali e dal Sindaco Paola Prizzon.

L'incontro è stato aperto da un'introduzione di Don Juan Carlos Ardila Rios, Parroco in Pergine, che ha inquadrato il tema del lavoro all'interno della Sacra Scrittura e ne ha sottolineato il legame con la storia dell'uomo.

Anche Gesù dedicò molto tempo al proprio lavoro, umile ma consapevole.

È intervenuto, poi, Padre Antonio Airò, Responsabile Diocesano del Centro pastorale per il Laicato, che, sapientemente, ha mostrato come l'evoluzione delle Encicliche sociali incontra il tema del lavoro.

In particolare si è soffermato sul passaggio dalla *Populorum Progressio* alla *Caritas in Veritate* e ne ha sottolineato gli aspetti innovativi e profetici.

Interessante la indicazione del lavoro non come punizione ma come vocazione personale.

Ha sottolineato che l'eccessiva flessibilità del lavoro diventi precarietà, anche nella pubblica amministrazione, e non permette la conciliazione con i tempi della famiglia.

Tra gli ospiti era presente anche il Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Roberto Tiezzi, che ha indicato la crisi come opportunità.

Ha sottolineato la necessità di considerare il lavoro con spirito di sacrificio e la necessità, oltre ai diritti, di parlare anche dei doveri, in un contesto di rinnovato welfare.

Alcune indicazioni proposte sono il recupero del gap demografico rispetto agli anni passati, la voglia dei giovani di dedicarsi alla riscoperta del «mestiere», la valorizzazione del ruolo della Scuola.

Interessante il passaggio circa il rapporto necessario tra ambiente e legalità.

Ci si è confrontati su alcuni aspetti importanti per i cattolici: la conciliazione dei tempi lavoro-famiglia.

Nota particolarmente gradita è stato il richiamo all'impiego di un numero maggiore di donne.

Infine è intervenuto il Presidente Provinciale delle ACLI Enrico Fiori, che valorizzando quanto affermato durante la serata, ha confermato l'impegno dei cattolici per la dignità dell'uomo e del lavoratore

fin dal momento costituente, in quanto gli articoli 1 e 3 furono redatti proprio da esponenti del cattolicesimo politico di allora.

Inoltre ha affermato che non bisogna valorizzare troppo il ruolo del capitale nell'economia.

Il valore e la dignità del lavoratore deve sempre prevalere.

L'economia finanziarizzata ha espulso il lavoro dal processo produttivo, impoverendo i lavoratori e il clima culturale odierno.

Occorre ritornare ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa: impegno, sacrificio, dignità.

La serata è stata moderata da **Ciro Amato**, Segretario Comunale che ha inquadrato la disciplina del lavoro nella Costituzione, in una lettura secondo il personalismo comunitario e in parallelo col Magistero della Chiesa.



Torna la *Luce di Betlemme* ad Arezzo

I Gruppi Scout di Arezzo hanno accolto la candela accesa direttamente dalla fiamma che dal 1986 arde perennemente nella chiesa della Natività di Betlemme in segno di pace e solidarietà.

Dopo l'arrivo in stazione la *Luce di Betlemme* è stata trasportata in Duomo.

«Siamo chiamati - spiegano gli organizzatori - a portare una fiammella nelle nostre case o nei luoghi dove la *Luce* manca, come augurio di pace e segno della presenza di Gesù.

Magari con un gesto di solidarietà concreta».

La tradizione nasce dall'iniziativa natalizia di beneficenza *Lights in Dunkel* - Luce nel buio - della Radio-Televisione ORF-Landestudio Oberoesterreich di Linz.

Nell'ambito di tale evento sono raccolte offerte spontanee con cui si vuole aiutare bambini invalidi, emarginati sociali, ma anche stranieri bisognosi, come ad esempio i profughi.

Nel quadro di questa iniziativa di beneficenza, la ORF per la prima volta nel 1986 ha dato vita all'*Operazione Luce della Pace da Betlemme*, come segno di ringraziamento per le numerose offerte.

Poco prima di Natale un bambino, venuto appositamente

dall'Austria, accese una luce dalla lampada nella Grotta di Betlemme per poi portarla a Linz, viaggiando in aereo.

Dalla cittadina austriaca con la collaborazione delle Ferrovie, la *Luce* venne distribuita in tutto il territorio federale.

Dal 1986 gli Scout viennesi hanno deciso di collaborare alla distribuzione della *Luce della Pace*, mettendo così in pratica uno dei punti chiave dello scoutismo, l'amore per il prossimo espresso nella «Buona azione» quotidiana.

Di anno in anno è cresciuta la partecipazione e l'entusiasmo per la consegna della *Luce della pace* tramite i Gruppi Scout.

Sempre più numerosi sono gli scout che vi prendono parte.

Quasi ogni anno la *Luce della Pace di Betlemme* è stata portata in un «nuovo» Paese europeo.

In Italia l'adesione degli Scout AGESCI e MASCI è avvenuta sin dal primo anno.

In tutta la Toscana la *Luce di Betlemme* ha fatto tappa oltre che ad Arezzo a Prato e Firenze.

«La *Luce di Betlemme* - spiegano gli organizzatori - consiste in una candela accesa nella Grotta della Natività di Betlemme, dove per cura dei Padri Francescani che vegliano sui Luoghi Santi, arde perennemente una candela con l'olio offerto a turno delle Nazioni cristiane del mondo.

Cristo luce del mondo, Gesù di Nazareth, vero uomo e vero Dio ci insegna: ogni uomo è figlio di Dio; Egli ti ha fortemente voluto e altrettanto fortemente ti ama.

Dio solo questo ci chiede, di riconoscerlo come Padre e di incamminarci insieme ai nostri fratelli di buona volontà verso la felicità del Regno dei Cieli».



L'associazione *Libera* arriva a Sansepolcro

Si è costituito a Sansepolcro il Presidio di vallata di *Libera. Associazioni, nomi, numeri contro le mafie*.

Fondata nel 1995 da Don Luigi Ciotti, consiste in un coordinamento di circa 1500 Associazioni impegnate sul territorio nazionale nella lotta contro le mafie e nella promozione della legalità.

Il Presidio di *Libera* a Sansepolcro è nato grazie all'Azione Cattolica, AGESCI e Associazione Cultura della Pace di Sansepolcro che hanno firmato un patto di collaborazione al fine di promuovere il concetto di legalità.

Alessio Martini è il Responsabile del Presidio di Zona e ci ha illustrato la realtà di questo Ente.

«Tra i tanti progetti portati avanti da *Libera* – ha detto – ricordiamo la legge sull'uso sociale delle terre confiscate alle mafie che sono poste a coltivazione.

I prodotti sono commercializzati da *Libera Terra* e sono in vendita presso la COOP».

Il marchio *Libera Terra* simboleggia, oltre la qualità del prodotto, il suo valore etico-sociale.

Attraverso la confisca dei terreni alle mafie infatti si trattiene ricchezza nel territorio e si garantiscono opportunità occupazionali.

«A Sansepolcro - continua Alessio Martini – il referente di *Libera Terra* è Matteo Ugolini.

È possibile trovare - aggiunge - i prodotti *Libera Terra* al MERCATALE, che si svolge nella Piazza della cittadina biturgense il terzo sabato di ogni mese e i commercianti possono usufruire di questi prodotti rivolgendosi alla nostra Associazione.

Con l'arrivo delle festività prepareremo anche cesti natalizi per chi vuole fare un regalo che ha il sapore del riscatto e della libertà».

«Il Presidio di zona di *Libera* – conclude Martini – si pone l'obiettivo di promuovere il concetto di legalità anche nella quotidianità e per questo organizziamo dei Corsi all'interno delle Scuole.

Il Referente Responsabile della parte educativa è Patrizia Fabbroni».

Per maggiori informazioni, potete recarvi presso la Sede dell'Associazione che si trova in Via San Nicolò a Sansepolcro o inviare una mail all'indirizzo liberasansepolcro@gmail.com.

Eleonora Corgioli





INDICE GENERALE DELL'ANNATA

Gennaio – Febbraio

Magistero del Vescovo

- 3 - Omelia dell'Arcivescovo per la Festa del Beato Gregorio.
- 7 - Messaggio dell'Arcivescovo per la Giornata Mondiale delle Migrazioni.
- 9 - Omelia dell'Arcivescovo per la Festa della Madonna del Conforto.

Atti della Curia Arcivescovile

- 13 - Nomine.

Vita Diocesana

ATTIVITÀ PASTORALI DIOCESANE

- 16 - Così la Diocesi si prepara alla Giornata Mondiale della Gioventù.
- 18 - Il gemellaggio con i ragazzi dell'Albania.
- 19 - «In Diocesi 52 nuovi Oratori per formare giovani liberi».
- 21 - I genitori protagonisti della Catechesi dei figli.
- 23 - Ministri della Comunione a lezione.
- 24 - A Cortona i Catechisti della Toscana.
- 25 - L'Arcivescovo incontra i giornalisti a San Polo.
- 26 - «La Vita Consacrata, dono e ricchezza per la Diocesi».
- 28 - Nel dono della Vita Consacrata la risposta alla sfida educativa.
- 30 - Centro di Ascolto Caritas “bussola” per il Cortonese.
- 31 - La Giornata del Malato in Duomo con Monsignor Fontana. - Al via il Corso per futuri sposi a San Giuseppe.

EVENTI IN DIOCESI

- 32 - Comunicazione, quattro incontri sulle sfide di oggi.
- 33 - Nel Monastero di Santa Marta una casa “donata” ai disabili.
- 35 - «Noi giovani della Diocesi nell'Abruzzo ancora ferito».
- 38 - Il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana in ritiro coi Preti a Farneta.
- 39 - «Gli immigrati, una risorsa per la Diocesi».
- 41 - Le nuove frontiere della Misericordia della Valdambra.
- 42 - A Camaldoli per l'Unità dei Cristiani.
- 43 - Annunciare la vita: un impegno pastorale.
- 44 - Badia al Pino ritrova la sua chiesa restaurata.
- 46 - A Pratieghi il coro dei Parroci musicanti.
- 47 - Un premio alla memoria di Monsignor Franciolini.
- 48 - Madonna del Conforto: al via la Novena che prepara alla Festa.
- 49 - A Terontola il coro si fa incontro.
- 50 - Sette chiese di Arezzo tornano alle loro Comunità.
- 52 - Formare alla «vita buona»: la sfida di Casa Betlemme.
- 54 - I Ritiri dei Sacerdoti fra fraternità e arte.

- 55 - Papa Wojtyla e la Madonna del Conforto.
- 57 - Una casa per lo Spirito a Terontola.
- 58 - Un ponte di amicizia fra Diocesi e Terra Santa.
- 60 - L'Azione Cattolica rinnova le cariche.
- 61 - I toscani che migrano nel mondo.
- 62 - «Un messaggio di amore aperto a tutti».
- 64 - Il Circolo *Verso l'Europa* rende omaggio alla FUCI.
- 66 - La Diocesi di prepara alla Giornata Mondiale della Gioventù in Spagna.
- 67 - A Cortona tutto pronto per festeggiare la Patrona.
- 69 - L'Unione Apostolica Clero s'incontra alle Vertighe. - Il coro dei Frati di La Verna si esibisce per le Quarant'Ore.
- 70 - La Chiesa tiberina a Convegno.
- 71 - Il Gruppo Scout della Valtiberina coi terremotati.
- 72 - Un cammino d'amore per giovani.
- 73 - Centinaia di fedeli al Santuario con l'Arcivescovo Monsignor Fontana.

Necrologi

- 74 - Don Giovanni Salvi. - Don Roberto Bussi.



Marzo – Aprile

Magistero del Vescovo

- 3 - Messaggio dell'Arcivescovo per la Giornata Diocesana dei Giovani.
- 12 - Messa Crismale: Omelia dell'Arcivescovo.
- 18 - Notte di Pasqua: Omelia dell'Arcivescovo.

Atti della Curia Arcivescovile

- 22 - Nomine.

Vita Diocesana

ATTIVITÀ PASTORALI DIOCESANE

- 25 - Corso di italiano per stranieri. Iniziativa gratuita organizzata dalla Caritas.
- 26 - Le Stazioni Quaresimali “itineranti”.
- 27 - Stazioni Quaresimali. Tutti gli appuntamenti con l'Arcivescovo Fontana.
- 28 - «È ora di svegliarsi dal sonno». I Laici aretini si confrontano.
- 29 - ACLI: recuperare una dimensione di Chiesa profetica ed evangelica.
- 30 - Una fase nuova nell'associazionismo cattolico.
- 31 - «L'impegno civile dei cattolici torni in primo piano».
- 32 - I Catechisti a San Giuseppe Artigiano. - Nasce la Casa dei Giovani in Piazzetta San Michele.
- 34 - I volti, gli incontri, i luoghi e i sogni in mostra nell'ex chiesa Camaldolese. - Terremoto in Giappone: la Caritas si mobilita.
- 35 - Viaggio in Polonia della Diocesi ad Agosto. Aperte le iscrizioni anche per Fatima.
- 36 - Incontro ad Arezzo guidato da Padre Cortoni.
- 37 - Crisi e famiglia un “forum” per riflettere.
- 38 - I Seminaristi in festa ricevono i Ministeri.
- 39 - La Messa Crismale del Giovedì Santo: «Segno di comunione per la Diocesi».

- 40 - I giovani della Diocesi ricordano Giovanni Paolo II.
41 - Giovani: in 400 con Fontana. Festa nel Duomo di Arezzo.

EVENTI IN DIOCESI

- 42 - Le campane del Duomo annunciano la Quaresima. - San Massimiliano
Martire ispiratore dei moderni civilisti.
43 - «Il mio anno in Africa per costruire il dialogo».
45 - A Loro Ciuffenna un Corso per futuri sposi.
46 - Perù, una scuola dedicata a Padre Arturo Buresti.
47 - Cortona in festa per il Poverello d'Assisi.
49 - Il Direttore di *Avenire* Marco Tarquinio in Valdarno: «Cattolici non
dobbiamo rassegnarci».
50 - Alla ricerca di una speranza.
52 - Cosa prevede il Diritto per chi fugge dal proprio Paese. - Mobilitate le
ACLI «Ora tocca a noi».
53 - Il precedente: in Valtiberina quindici ghanesi accolti dalla Confraternita.
54 - Una serie di appuntamenti per portare l'Eucaristia nella vita quotidiana.
55 - Arezzo capitale delle «Città di San Donato». - Famiglie e risparmi.
57 - L'educazione dei figli. incontro a Castiglioni.
58 - Papa Woytyla raccontato da Monsignor Oder. - Torna alla luce un'antica chiesa.
59 - Incontro sulla Sindone a Montauto.
60 - I Pellegrinaggi dell'UNITALSI. - La Diocesi rende omaggio a Vasari.
62 - Giorgio Vasari: *Santo è bello*. Al via la mostra in Vescovado.
63 - Il giallo dell'Archivio.
64 - Le mille «Vite» di un artista poliedrico.
65 - «*Rondine* in prima fila per il futuro del Nord Africa».
67 - Al via i lavori alla chiesa di San Leo. Il restauro ha già portato alla luce
dipinti di inizio '900.
68 - «Sfida» tra Parrocchie in occasione della campagna per l'8x1000. Un
viaggio gratuito per la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid.
69 - Il Vicariato di Battifolle in festa come una famiglia.
70 - Centocinquanta anni per la San Vincenzo. - I profughi lasciano Palaz-
zuolo. Conclusa l'accoglienza.
71 - La vetrata «Acciaioli» restaurata. - Montauto: Cenacolo in festa.
72 - La Parrocchia di Puliciano e la sfida del teatro.

Necrologi

- 74 - Bruno Levani. - Mario Tedeschi.
75 - Arturo Innocenti



Maggio – Giugno

Magistero del Vescovo

- 3 - Notte di Pentecoste: Omelia dell'Arcivescovo.
7 - Messa del Corpus Domini: Omelia dell'Arcivescovo.

Atti della Curia Arcivescovile

- 12 - Nomine.
13 - Errata corrige.

14 - Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana, ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2010.

Vita Diocesana

ATTIVITÀ PASTORALI DIOCESANE

- 16 - Tornano le serate di San Michele.
- 17 - Ciclo di incontri per futuri sposi. - Educare alla Carità: incontri ad Arezzo e Cortona.
- 18 - Don Bissoli e Vaccari in Seminario parlano degli *Orientamenti Pastorali* della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo decennio.
- 19 - Tra dialogo con le Religioni e cucina su *Tele Sandomenico*.
- 21 - In Diocesi cresce l'«Oratorio dei media». Nel nuovo polo della comunicazione in prima fila i giovani.
- 22 - Una delegazione in Terra Santa con l'Arcivescovo Riccardo Fontana.
- 24 - La testimonianza: «Noi Seminaristi aretini segnati dalla Terra Santa».
- 26 - La sfida dell'essere genitori secondo il Pediatra Acquaviva. - Nuova edizione della Festa dei popoli.
- 27 - «Una luce nella notte» in Casentino.
- 28 - Il Cardinale Gianfranco Ravasi ad Arezzo celebra il genio di Giorgio Vasari.
- 29 - Giornata delle Comunicazioni Sociali: Verità e autenticità nell'era digitale.
- 30 - Nuova sede per la Caritas Diocesana.
- 31 - Giornata dei Ministranti a San Domenico.
- 32 - L'Arcivescovo incontra i Centri Pastorali al Convegno Pastorale di Badia a Ruoti.
- 33 - Convegno di Badia a Ruoti: la prolusione dell'Arcivescovo.
- 34 - Convegno di Badia a Ruoti: Formazione, la sfida del domani.
- 36 - La scommessa dei nuovi Centri Pastorali.
- 37 - Tre posti per il Servizio Civile con la Caritas.
- 38 - Le Caritas della Toscana a Cortona con l'Arcivescovo Giuseppe Betori. - Giornata Mondiale della Gioventù, iniziato il conto alla rovescia.
- 39 - Un nuovo Corso per i Consulenti Familiari.

EVENTI IN DIOCESI

- 40 - Cinquanta anni di vita per il Cenacolo di Montauto.
- 42 - Cortona in festa per l'ottavo centenario della venuta di San Francesco.
- 44 - Millenario della Concattedrale di Sansepolcro. invitato il Pontefice.
- 45 - Fede e arte per Sansepolcro.
- 46 - Il Seminario Diocesano è “sbarcato” sul web.
- 47 - Adorazione Eucaristica in Seminario. - All'Archivio Storico Diocesano una mostra sugli anni in cui «si fece l'Italia».
- 48 - 11 Giugno: cresimati in Duomo per la Pentecoste.
- 49 - Le note di Musica Sacra tornano ad “invadere” Cortona.
- 51 - A La Verna l'organo suona note internazionali.
- 52 - L'informazione su *Tele Sandomenico* raddoppia.

Necrologi

- 53 - Padre Carlo Calzini. - Monsignor Romano Cappelli.
- 54 - Don Giovanni De Robertis. - Don Derno Marconcini.



Luglio – Agosto

Magistero del Vescovo

3 - Solennità di San Donato: omelia dell'Arcivescovo.

Vita Diocesana

9 - Giornata Mondiale della Gioventù in Spagna: in TV con l'Arcivescovo.
12 - La testimonianza di Livio e Francesca che hanno vissuto la Giornata Mondiale della Gioventù da sposi.
13 - Giornata Mondiale della Gioventù: i giovani aretini ospitati a Valencia.
15 - Giornata Mondiale della Gioventù: La festa della fede.
16 - Giornata Mondiale della Gioventù: la testimonianza dei partecipanti aretini: «Alla veglia col Papa, sotto la pioggia, ci ha guidato la fede».
18 - Le telecamere di *Tele Sandomenico* accese anche in Spagna.
19 - Al via un nuovo Corso per Consulenti Familiari.
20 - 70 anni fa veniva ucciso in Cina Padre Cesare Mencattini, una nuova pubblicazione ne ripercorre la storia.
22 - La Parrocchia non va in ferie: tante le iniziative estive.
23 - I giovani del Cortonese tra i terremotati.
24 - Le ragazze del Servizio Civile in aiuto alle popolazioni abruzzesi.
26 - Bibbiena, l'Oratorio diventa scuola d'integrazione.
27 - I giovani biturgensi sulle tracce delle radici del Borgo.
28 - Campeggi a Gello con l'Azione Cattolica: e gli adulti vanno in montagna.
29 - «In dialogo»: al via sul Settimanale diocesano *Toscana Oggi* la nuova pagina culturale curata dall'Istituto di Scienze Religiose.
30 - La proposta dell'Istituto di Scienze Religiose.
33 - Etica e nuove tecnologie: a confronto al *Gregorio X*.
36 - La questione educativa alla “prova” del web.
37 - La Diocesi scommette sugli Oratori.
39 - Primo esempio di Master per Educatori all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Arezzo.

EVENTI IN DIOCESI

40 - Cortona, la Musica Sacra omaggia San Francesco nell'VIII centenario della sua venuta in città.
42 - La Musica Sacra speranza di domani.
43 - «La Musica Sacra: bellezza e verità offerte al mondo».
46 - «Aborti a rischio», in servizio pochi medici obiettori: l'associazionismo cattolico in prima linea.
49 - I cattolici e la politica: quale ruolo in questa fase storica.
51 - La Scuola di Rigutino punto di riferimento per le famiglie.
52 - La Comunione portata nelle case dei malati, grazie ai volontari della Parrocchia di Pieve Santo Stefano.
53 - Acqua: le prospettive dopo il referendum.
54 - ACLI: con la Manovra economica del governo le famiglie aretine messe in ginocchio.
56 - ACLI: grande successo per la Festa Provinciale di Ponticino.
57 - Cresce la realtà aretina di *Comunione e Liberazione*.
58 - San Donato: «Luce» che orienta ancora gli aretini.

- 60 - Camaldoli taglia il traguardo dei primi 10 secoli di storia. Al via le celebrazioni.
- 63 - Le Clarisse di Cortona in festa per gli 800 anni della consacrazione di Santa Chiara.
- 65 - L'esposizione «*Giorgio Vasari: Santo è bello*» supera i 7.500 visitatori.
- 66 - Arezzo è il capoluogo meno secolarizzato in Toscana.



Settembre – Ottobre

Magistero del Vescovo

- 3 - Dedicazione della Cattedrale di Sansepolcro.
- 9 - Congresso Eucaristico Nazionale.

Atti della Curia

- 15 - Nomine

Vita Diocesana

ATTIVITÀ PASTORALI DIOCESANE

- 18 – La Giornata per il Creato celebrata in Diocesi.
- 19 – Si è svolto il Convegno Pastorale di La Verna.
- 20 – Alcuni passaggi della Lettera Pastorale.
- 21 – la relazione di Padre Romualdo Paganelli e Suor Giancarla Barbon.
- 23 – Presentato il nuovo Piano Pastorale.
- 25 – Il dibattito suscitato dalla Lettera Pastorale *Formare i Formatori* nell'associazionismo cattolico.
- 29 – Convegno di Montauto per Operatori di Pastorale Giovanile: primi bilanci e prospettive.
- 30 – Quell'idea “vincente” di Bornigia, da Sansepolcro l'Oratorio “modello”.
- 31 – E San Domenico tornerà a seguire l'esempio di Padre Raimondo Caprara.
- 32 – Il Vescovo ha aperto il bimillenario biturgense.
- 33 – Il rilancio dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose *Beato Gregorio X* di Arezzo e la nuova offerta formativa.
- 36 – Quella “Questione Dio” che resta sempre all'ordine del giorno.
- 37 – Conoscere i cattolici dell'Est.
- 40 – Studiare la bioetica e il “fine vita”.
- 41 – Antropologia: l'Istituto si confronta con Scheler.
- 44 – Da Romualdo ai Servi di Maria. Il Monachesimo toscano alle radici della Chiesa.
- 48 – L'Arcivescovo conferisce il Mandato ai Catechisti.
- 50 – Le novità messe in campo dal Centro Pastorale per la Catechesi.
- 51 – Quando musica e pittura diventano buoni alleati.
- 52 – I Catechisti vanno a lezione di computer e nuove tecnologie.
- 53 – Il metodo *Quattro tempi* arriva in Parrocchia.
- 55 – Conoscere le basi della propria fede.
- 57 – Una stella polare per la Dottrina della nostra Chiesa.
- 59 – Veglia in Seminario con i giovani di ritorno dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid.
- 61 – Assemblea delle Caritas Parrocchiali della Diocesi.
- 62 – Famiglia: al via gli incontri nelle diverse Zone Pastorali.

EVENTI IN DIOCESI

- 64 – L'Abbazia di Badia a Ruoti scopre le sue abilità diverse.
- 65 – Una colletta straordinaria nelle Parrocchie per la carestia nel Corno d'Africa.
- 66 – Concluse negli Stati Uniti le celebrazioni per il centenario della nascita di Amintore Fanfani.
- 67 – Il nuovo Arcivescovo di Milano ricorda il Presule conosciuto a Sansepolcro.
- 69 – Celebrata la Venticinquesima "Giornata Salvadoriana"
- 70 – Camaldoli: Padre Alessandro Barban è il nuovo Priore Generale.

Necrologio

- 74 – La scomparsa di Don Angelo Chiasserini.



Novembre – Dicembre

Atti della Curia

- 3 – Nomine.
- 5 – Rescritto.

Vita Diocesana

ATTIVITÀ PASTORALI DIOCESANE

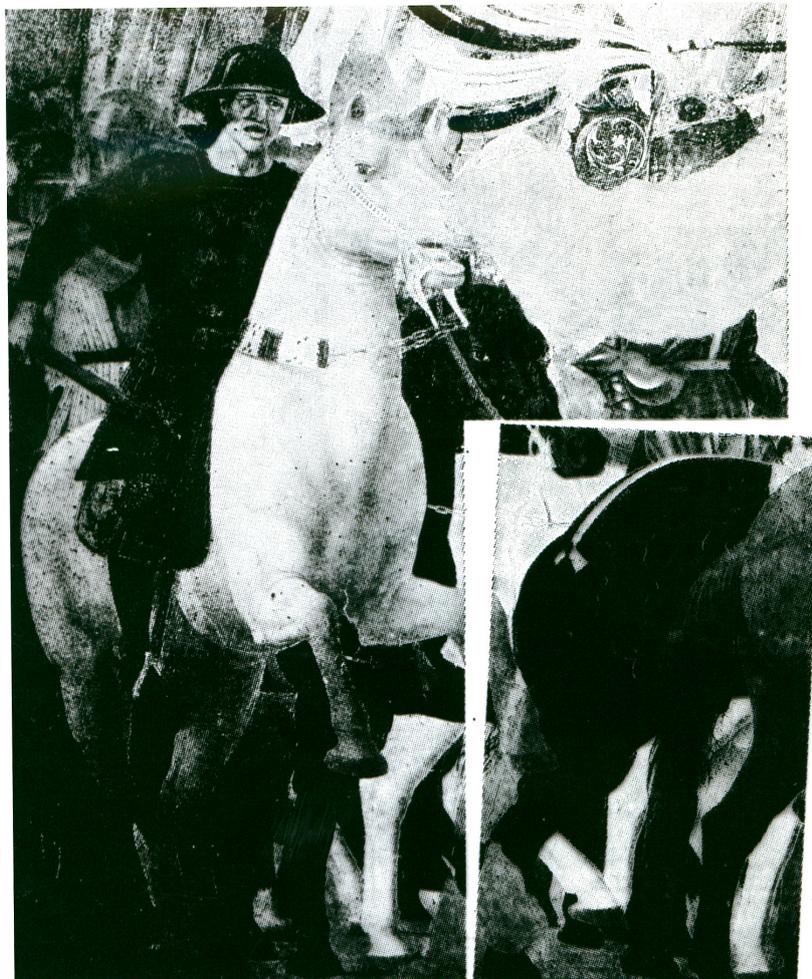
- 6 – Il primo intervento di Don Vito Celli da Assistente dell'Azione Cattolica.
- 8 – TSD sarà digitale: risultato storico per la TV diocesana.
- 12 – Corno d'Africa: solidarietà per la carestia.
- 13 – Nei primi nove mesi del 2011 superate le richieste di aiuto alla Caritas di tutto il 2010.
- 14 – Arezzo si conferma una delle realtà più multietniche della Toscana.
- 16 – Un Convegno su immigrati e ritardo scolastico.
- 17 – le Caritas della Diocesi in udienza dal Papa.
- 18 – Il Centro di Pastorale Giovanile di San Michele a confronto con l'affettività.
- 19 – Inaugurato l'Anno Accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose *Beato Gregorio X*.
- 25 – La rinascita delle virtù "faro" per l'etica di oggi. Convegno all'Istituto Superiore di Scienze Religiose.
- 28 – Edith Stein e la vertigine dell'altruismo. Convegno all'Istituto Superiore di Scienze Religiose.
- 29 – Il rilancio del Movimento di Impegno Culturale. – La testimonianza di Don Enrico Arrigoni Sacerdote aretino *fidei donum* in Sudamerica.
- 31 – La "mappa" dei missionari aretini.
- 33 – Restaurato il Corridoio di Bartolomeo della Gatta.
- 35 – Verso la Consulta delle Aggregazioni Laicali.
- 36 – L'appello dell'Arcivescovo: «Un nuovo impegno».
- 38 – I Vescovi della Toscana accolti a Montauto. – All'Ospedale di Arezzo e Bibbiena inaugurate le *Cassette della Speranza*.
- 40 – Messa in suffragio del Vescovo Mignone per i 50 anni della morte.
- 44 – Il Millenario che unisce tutta Sansepolcro.
- 46 – Nell'anno della formazione, l'esperienza dei Catechisti a servizio della Diocesi.
- 47 - «I genitori non possono solo delegare».

EVENTI IN DIOCESI

- 49 – *Rondine Cittadella della Pace* in preghiera ad Assisi.
- 50 - «La famiglia come bene sociale» al via gli incontri.
- 51 – Crisi economica. Quali prospettive? Dibattito a Pergine Valdarno.
- 52 – Torna la *Luce di Betlemme* ad Arezzo.
- 54 – L'Associazione *Libera* arriva a Sansepolcro.

Indie generale dell'annata





UN PROGETTO PER PIERO DELLA FRANCESCA
per salvare un capitolo della nostra storia

Sponsor ufficiale

BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA E DEL LAZIO



QUANDO UNA BANCA FA CULTURA



TESAURUS

PROGRAMMA ASSICURATIVO AD ALTO RENDIMENTO



LA FONDIARIA
ASSICURAZIONI S.p.A.